LA STAMPA DELLA SERA

Franco, non Rectar — TORINO, Lunedì-Martedì 21-22 Settembre 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 224 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie pagal numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testo della rubrica. Dal testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la grandezza - Economici, L. 22 per linea costante. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla 7, telefoni 47-096 - 40-497 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi anticipati, Anno L. 57, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 75 - Trim. L. 38. — Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Mentre le ostilità continuano in Estremo Oriente e a Londra la situazione finanziaria è tutt'ora incerta, in Ungheria il Governo presenta le dimissioni e viene proclamato lo stato d'assedio

Le dimissioni di Karoly e lo stato d'assedio

Parigi, 21 sera.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio che viene datato da Praga:

« Nella giornata di ieri è stato proclamato in tutta l'Ungheria lo stato di assedio. Tale proclamazione sarebbe il primo atto di un colpo di Stato.

« Voci allarmanti correvano circa la situazione interna dell'Ungheria. Secondo un giornale di Bratislavia, il conte Karoly avrebbe offerto ieri al Reggente Horty le sue dimissioni, che il Reggente avrebbe per il momento respinte.

« Il Presidente del Consiglio ungherese si sarebbe risolto al gesto delle dimissioni per atto di solidarietà con il Ministro della Guerra, Gombös, che, a quanto si dice, stava preparando un colpo di Stato militare ».

La situazione inglese

Londra, 21 sera.

Il noto economista sir George Paish, in una intervista concessa al corrispondente dell'*United Press*, sulla sospensione del *Gold standard* deliberata dal Gabinetto, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le conseguenze della sospensione vi: ciò dipende soprattutto dall'atteggiamento che assumeranno gli Stati Uniti e la Francia. Se questi due paesi accoglieranno la decisione del Gabinetto senza allarmarsi, la sterlina non subirà gravi deprezzamenti; se Stati Uniti e Francia, invece, cercheranno di vendere le loro riserve di sterline a qualsiasi costo per mancanza di fiducia nell'Inghilterra, ciò li risolverà, molto probabilmente, in un grave tracollo per la sterlina. Personalmente ritengo assai improbabile questa seconda ipotesi poichè la posizione finanziaria dell'Inghilterra è fondamentalmente solidissima ».

Il direttore della Banca d'Inghilterra, sir Josiah Stamp, a sua volta interrogato dallo stesso corrispondente ha detto:

« Le conseguenze del provvedimento deliberato dal Governo dipendono d'ora in poi dalla fiducia del mondo nell'Inghilterra. L'Inghilterra è stata costretta ad abbandonare il *Gold standard* a causa dei continui ritiri di oro effettuati dai depositanti alla Banca d'Inghilterra, ritiri che dovevano essere arrestati a qualunque costo, altrimenti in breve non avremmo avuto più oro a nostra disposizione ».

Secondo telegrammi da New York, numerosi colloqui e scambi di idee sono avvenuti ieri sera, fino a tarda ora, fra i maggiori esponenti delle organizzazioni bancarie ed alti funzionari governativi sull'opportunità di tener chiuse le borse nella giornata di oggi, allo scopo di evitare le prime ripercussioni del provvedimento adottato dal Governo inglese con la sospensione del *Gold standard*.

Un alto funzionario governativo, interpellato in proposito dai giornalisti, si è limitato a rispondere che nessuna decisione sarebbe stata presa fino a stamane. Quantunque la situazione inglese sia considerata estremamente grave si spera tuttavia che possa considerarsi senza bruschi movimenti.

I banchieri ritengono che la cosa peggiore che potrebbe verificarsi, sarebbe la rivalutazione della sterlina, essendo l'Inghilterra uno dei pochi paesi del mondo con moneta non rivalutata.

La decisione presa dal Governo inglese di tener chiuse le borse nella giornata di oggi è stata giudicata quanto mai opportuna. Stati Uniti e Francia, a quanto si apprende, detengono attualmente il 65 per cento dell'oro esistente in tutto il mondo.

Secondo telegrammi da Tokio, si annunzia che le Borse giapponesi rimarranno chiuse per tutta la giornata di oggi.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice che, malgrado l'importanza considerevole del provvedimento preso circa il « tallone oro », la calma più completa regnava ieri sera nei circoli governativi. La City era quasi deserta. I Ministri che hanno partecipato al Consiglio di Gabinetto si sono allontanati a testa alta con la coscienza di avere fatto il loro dovere.

« Il provvedimento preso dal Consiglio di Gabinetto — continua la *Reuter* — è soprattutto una misura di precauzione: il senso comune, ed il patriottismo del popolo britannico eviteranno certamente tutto ciò che potrebbe sembrare un panico ».

Si spera nei circoli ufficiali che il Governo non dovrà ricorrere a misure estreme. Poichè la divisa nazionale non sia oggetto di attacchi è stata elaborata una raccomandazione del Governo, britannico. L'appello sarà: « Fate il gioco franco ».

L'esportazione di capitali da parte di cittadini britannici, sarà controllata con la cooperazione delle banche e l'acquisto di divise estere sarà ufficialmente sconsigliato.

Una ripercussione sui debiti di guerra?

New York, 21, sera.

La decisione della Gran Bretagna circa il *gold standard* solleva numerosi commenti in tutto il paese. Si informa che il Presidente Hoover e i principali membri del Governo di Washington si rifiutavano di esprimere la loro opinione in proposito; ma nei circoli autorizzati si ritiene che l'avvenire della Gran Bretagna è ora nelle mani degli inglesi stessi e ci si rende conto che un colpo al credito britannico sarebbe disastroso non solo per la stabilità mondiale ma anche per il commercio americano.

Il Primo Ministro del Canadà ha dichiarato che il Canadà manterrà il « tallone » oro.

In qualche circolo ufficiale si ritiene che gli avvenimenti della Gran Bretagna tendano ad avere effetto anche sulla questione dei debiti di guerra. L'attenzione delle Nazioni estere è stata richiamata sul fatto che il debito della Gran Bretagna verso gli Stati Uniti era fondato sulla sua capacità di pagamento.

Le preoccupazioni francesi

Parigi, 21, sera.

I giornali attribuiscono le cause della recrudescenza delle difficoltà attuali della Gran Bretagna ad una crisi di fiducia e di smarrimento generale, piuttosto che a ragioni tecniche: le conseguenze dal punto di vista internazionale non sembrano meno gravi.

« L'esempio della più grande Nazione creditrice — dice l'*Echo de Paris* — che lascia ripiegare la sua moneta, è pericoloso, ed i Paesi che esitano sulla soglia dell'inflazione, non resisteranno più alla inflazione che esercita la carta moneta. L'internazionalismo economico subisce un nuovo regresso e gli scambi un nuovo rallentamento ».

Il *Matin* annuncia che il Governo francese, che ha dato all'Inghilterra il suo concorso più attivo alla crisi attuale, studia le misure da prendere d'urgenza. Fino a ieri sera, però, nessuna decisione era stata presa.

Il Ministro delle Finanze, Flandin, convocherà stamattina stessa una riunione di tecnici specialisti, alcuni dei quali sono stati richiamati d'urgenza da Ginevra.

Il *Matin* precisa, d'altra parte, che la Banca di Francia, in argento liquido e Buoni del Tesoro, ha in deposito all'estero più di 200 milioni di lire sterline, una buona parte delle quali, cioè per dodici miliardi e 500 milioni di franchi, si trovano a Londra. Un deprezzamento della lira sterlina anche del dieci per cento, equivarrebbe dunque, solo per la Banca di Francia, ad una perdita di 1150 milioni di franchi.

Le dichiarazioni alla S. D. N. del delegato inglese

Ginevra, 21 sera.

La notizia della improvvisa decisione del Governo inglese circa il *Gold standard*, ha provocato una enorme agitazione negli ambienti dell'Assemblea, tanto più perchè su questo mercato finanziario si sono immediatamente avute le prime ripercussioni con la sospensione delle trattazioni di Borsa e il rifiuto delle Banche a dare corso alle operazioni di cambio.

La decisione del Governo inglese è stata portata ufficialmente a conoscenza della Commissione economica che era convocata stamane da sir Arthur Salter. A tale annunzio il rappresentante inglese ha aggiunto la seguente lapidaria dichiarazione:

« La storia della Gran Bretagna dopo la guerra mostra chiaramente che il suo Paese ha sempre avuto la determinazione di far fronte ai suoi impegni e che esso continuerà a farlo; in secondo luogo la posizione interna della Gran Bretagna è estremamente sana grazie ai sacrifici che sono stati fatti per realizzare un bilancio di equilibrio.

« Il provvedimento è dovuto alla liquidazione totale degli investimenti sui mercati stranieri, ciò che obbliga la Gran Bretagna a difendere la sua posizione. Infine le Banche resteranno aperte per le trattazioni ordinarie e continueranno in modo normale. Nessuna restrizione sarà posta a coloro che desiderano liberamente l'oro contenuto nelle casseforti inglesi per conto di commercianti e di banchieri stranieri.

« Nessuna misura speciale sarà imposta all'oro inviato all'Inghilterra per esservi depositato nelle casseforti per conto dell'estero e per essere venduto sul mercato. Il Governo inglese — ha soggiunto sir Salter — non si fa nessuna illusione. Esso sa che le misure che ha preso porteranno necessariamente dei perturbamenti seri ed una certa confusione specialmente nei paesi che dipendono dal mercato di Londra per ottenere dei crediti ed altre facilitazioni finanziarie; esso è desideroso di ridurre queste difficoltà al minimo possibile e sarà pertanto pronto a cooperare con tutte le misure possibili per arrivare a tale risultato ».

Il presidente della Commissione, che è il belga Jansen, ha soggiunto alcune parole, dicendo di voler rendersi interprete della Commissione per esprimere la simpatia unanime verso la Gran Bretagna nella circostanza penosa che essa attraversa attualmente e per assicurarla che tutti nutrono fiducia che essa possa arrivare a sormontare le difficoltà a cui si trova attualmente di fronte.

Nuove restrizioni alla Borsa di Berlino

Berlino, 21, sera.

Il Comitato direttivo della Borsa di Berlino annuncia che a causa della chiusura della Borsa di Londra i valori delle divise e dei metalli non saranno quotati alla Borsa di Berlino a partire da oggi.

Il commercio libero di questi valori non è ammesso. I corsi delle divise saranno quotati oggi dalla Reichsbank.

Le Borse delle Provincie tedesche hanno preso la stessa decisione della Borsa berlinese. Le Borse tedesche delle derrate restano aperte.

Allarme in Danimarca per la crisi inglese

Copenaghen, 21, sera.

A causa degli avvenimenti d'Inghilterra è stato deciso che alla Borsa di oggi venga sospesa la quotazione delle azioni.

MOSLEY

capo del nuovo giovane partito inglese, il cui programma idealmente si ollaccia al movimento di rinascita spirituale e politica che dall'Italia fascista s'irradia per il mondo, si batte in questi giorni strenuamente in dure polemiche col Labour Party. Mosley sostiene la necessità di un partito unico che assorba tutte le forze sane dell'Inghilterra e indirizzi il paese verso uno Stato forte e sovrano, unico rimedio al grave male che strazia, economicamente e spiritualmente, il Regno Unito.

Il banchiere Oustric è stato liberato stamane

Parigi, 21 sera.

Il banchiere Alberto Oustric è stato liberato stamane. Egli ha ottenuto l'ordine di liberazione alla sua Banca.

I tre ispettori addetti alla sua sorveglianza lo hanno accompagnato alle 11 di stamane alle prigioni della Santé, ove già lo attendevano i suoi avvocati. Dopo le formalità il banchiere Oustric è uscito solo dalle prigioni, vestito di nero, con un piccolo pacco sotto il braccio.

Giunto al *taxi* ove lo aspettavano i suoi colleghi della Banca, egli ha detto a costoro: « Vado a riposarmi un poco e a rimettermi in salute. Trascorrerò forse alcuni giorni con la mia famiglia nel Mezzogiorno della Francia; ma ancora non ho preso una decisione ».

Dopo essere passato alla sua Banca, Oustric è andato a mangiare in un ristorante con i suoi avvocati. Al primo piano della Banca gli è stato preparato un piccolo appartamento.

Continua il crollo bei valori alla Borsa di Atene

Atene, 21, sera.

La crisi borsistica si acuisce ogni giorno e ha già assunto delle gravi proporzioni. Le perdite sono notevoli e si delinea uno stato di cose paragonabile a quello del Maggio 1929, che vide dei patrimenti sfumati in poche ore.

Le azioni della Società dei Vini in due settimane scesero da 460 a 385 dramme e quelle della Società Elettrica da 260 a 235.

Il misterioso detenuto delle prigioni di Lorient

III.

La via dei campi gli è aperta. Il prigioniero può andarsene per i fatti suoi.

Ma quel prigioniero ha dei guai speciali. Non fuggirà. Ha dell'altro da fare.

Quando la « catena » giunge alla tappa di Auxerre — i nuovi gendarmi hanno avuto le consegne mezz'ora prima — un Ufficiale medico, sulle insegne del grado, sopraggiunge e si accosta al Maresciallo d'alloggio, presentandogli un documento che lo autorizza — da quel momento — ad assumere il comando del convoglio.

Ma che accade? I prigionieri guardano l'Ufficiale... se lo indicano l'un l'altro... si meravigliano... sorridono. Non è il prigioniero sparito durante la tappa precedente? Non è il loro compagno di pena?

L'Ufficiale si mette un dito sulle labbra i gendarmi non vedono niente.

E la voce passa solennemente lungo la catena dei prigionieri che hanno « mangiato la foglia ». Il compagno è tornato per aiutarli; bisogna avere fiducia in lui...

Il giovane dottore...

Le giornate trascorrono. L'Ufficiale Medico ha infinite e premurose cure per la salute dei condannati. I gendarmi ne sono simpaticamente impressionati.

— Che diamine! Sono degli uomini, dopo tutto. Bisogna punirli perchè espiino, ma non incrudelire contro di essi.

A Hennebont, l'Ufficiale consegna i prigionieri al Colonnello Beaupoil di Saint-Hilaire. Il Colonnello guarda curiosamente il suo subordinato; la divisa è sporca, lacera, trasandata. Il vecchio soldato ha la mente attraversata da un dubbio e chiama il tenente Aymond, medico reggimentale.

— Sentite, Aymond. A tavola, seduto vicino a questo Ufficiale e, senza averne l'aria, sondate un poco la sua scienza medica...

Aymond si inchina. E' un medico giovanissimo, laureato di fresco; ed è tutto orgoglioso all'idea di « esaminare » un collega anziano.

Gli ufficiali siedono alla mensa. L'Ufficiale che comanda il convoglio dei prigionieri ha finito il vetro, ed ha — con una sola occhiata — pesato il carattere del suo giovanissimo vicino di tavola.

Con una audacia senza pari, egli gioca la sua carta. Si volge verso di lui.

— Ebbene, collega, che cosa pensate del nuovissimo metodo chirurgico per la resezione del rene? Voi conoscete senza dubbio la teoria di... di Londra sulle filtrazioni della vescica.

Il giovane medico storce gli occhi. Non ha mai sentito nominare l'illustre Londra — che, del resto, non esiste — ma comprende che il confessarlo lo rimpicciolirebbe agli occhi del collega. Risponde a caso, imbarazzandosi in una serie di spiegazioni confuse, dove tutti i suoi ricordi universitari e ospedalieri si affollano in una ridda disordinata. Il « collega » ascolta, sulle labbra strette. Poi porge la mano ad Aymond e si volge al colonnello Beaupoil de Saint-Hilaire con una impertinentissima serenità pari.

— Permettetemi di felicitarmi con voi, caro Colonnello. Voi avete al reggimento un vero valore scientifico. Se non temessi di privarvene, vi chiederei il permesso di proporre il nome del tenente Aymond come Addetto al servizio sanitario dell'Ispettorato Generale.

Aymond è tutto rosso di confusione. Come potrebbe egli, da questo momento, discutere la competenza di un uomo che conosce così bene le teorie di... Londra?

L'indomani, l'Ufficiale Medico entra dal miglior sarto di Hennebont, e gli ordina una magnifica uniforme, tutta scintillante d'oro e di velluti.

Gli è consegnata la sera stessa. Mette la mano in tasca... Oh! Dio! Che noia! Ha dimenticato il portafoglio.

— Non importa. Non importa — dice il sarto. — Pagherà più tardi.

— Ah no. Non faccio debiti io!

Filantropo e...

L'Ufficiale esita un tantino; ne strappa un foglio e vi scrive: Buono per il pagamento di una uniforme nuova consegnata al capitano medico Maurice Collet.

Poi aggiunge:

— Mandate questo « buono », vi prego, al mio vecchio amico, il colonnello Beaupoil de Saint-Hilaire. Vi farà subito saldare.

Ed esce maestosamente. Gli occhi lucciano di gioia maliziosa, mentre sale a cavallo e si allontana.

Ah! quegli occhi... Sono gli occhi del capitano Dessaix Collet: sono gli occhi del Reverendo Dessocollo, Parroco di Montelier...

E siamo — questa volta — in un piccolo e sorridente paese della Borgogna grassa e feconda di pampini; siamo a La Roche Beaucourt. Sereno ed idilliaco paese, dove giunge appena, attenuato dalla distanza, l'eco della grande avventura militare che la Francia di Napoleone sta vivendo.

Brava gente, quella di La Roche Beaucourt. Nell'unico, piccolo albergo della vedova Martin, è giunto da qualche giorno un viaggiatore che attira la curiosità di tutto il paese. E' un giovane serio, distinto. Si chiama Ancelmo Gallat ed il suo passaporto — in perfetta regola — reca il visto di parecchie Sottoprefetture francesi.

E' giovane. Ma ha già vissuto molto. Quanto basta per essere stanco e per sentire la nostalgia di una esistenza tranquilla da gentiluomo di campagna, in un paese nel quale si possa dedicarsi ad opere di bene.

Poichè Anselmo Gallat ha la nostalgia dei filantropi. A che cosa servirebbe vivere se non desse l'occasione di fare del bene? E' così breve la nostra esistenza terrena!

La vedova Martin è entusiasta del suo nuovo ospite. Lo presenta a tutte le persone « civili » che frequentano il suo albergo e che si riuniscono la sera a farvi una partita a carte; lo aiuta a trovare, e ad affittare, il pianterreno di una villetta vicina.

Anselmo Gallat svegliò negli abitanti di La Roche Beaucourt il senso di una vita nuova. Tutto il paese parla di lui. La vedova Martin è materialmente danneggiata dalla cosa, perchè il suo ospite è ogni giorno invitato a pranzo da qualche famiglia del paese. Il curato, il reverendo Fournel, lo propone ad esempio ai giovinetti, come saggio di virtù cristiane.

Una sera — nella farmacia — egli lascia cadere, negligentemente, il discorso sul tema finanziario.

— Ah! quanti miei, che triste cosa avere una fortuna troppo grande ed essere imbarazzati ad amministrarla! Vedete io ho continuamente migliaia di soldi di credito in tutte le città di Francia e non mi curo di realizzarli. Faccio male! E le banche dove ho i miei fondi! — Anselmo Gallat estrae di tasca alcuni libretti multicolori su cui gli interlocutori lanciano di sfuggita, con rispettosa ammirazione, il nome di grandi Banche di Lione e di Marsiglia — non si curano neanche di mandarmi con regolarità l'importo delle mie rendite.

Anselmo Gallat ride forte, davanti a tanta bella...

— Lo credereste, signori? L'uomo che vi parla, e che dispone — oh! Dio perchè non dovrei dirlo? — di qualche milione, non ha in questo momento più di dieci franchi in tasca...

I buoni villici di La Roche Beaucourt ridono anch'essi; la cosa è veramente allegra. Poi, finalmente, si permettono di chiedere al signor Anselmo Gallat un piacere. Faccia loro l'onore di considerarli come i suoi migliori amici e profitti della loro amicizia, se ciò non l'offende.

ITALO SULLIOTTI.

(*Continua*).

I giapponesi, fra aspri combattimenti avanzano senza sosta a sud di Mukden

Bolangai, 21 sera.

I giapponesi esercitano una severa censura, per modo che è difficile conoscere con esattezza l'andamento dei combattimenti che si sono svolti in questi ultimi giorni tra giapponesi e cinesi.

Secondo quanto si apprende da fonte privata degna di fede, il combattimento di Mukden sarebbe stato micidiale e i cinesi avrebbero avuto molti morti e molti feriti ad opera dell'artiglieria nipponica, che ha bombardato l'arsenale e l'aerodromo di Peitaying. Anche nella città di Mukden le mitragliatrici hanno causato perdite serie. Un generale cinese è stato ucciso mentre usciva dal club.

In base a calcoli non ufficiali, nei combattimenti avvenuti nelle vicinanze di Mukden, le truppe cinesi avrebbero lasciato sul campo cinquecento morti ed i giapponesi un centinaio.

La situazione politica nell'Estremo Oriente, determinata dall'occupazione giapponese della città mancese, è estremamente delicata.

Mukden rappresenta un centro di eccezionale importanza politica ed economica, il nodo ferroviario più vitale di tutta l'Asia del nord. Tenere Mukden significa governare, regolare, distribuire il traffico della Siberia orientale, di gran parte della Mongolia, dell'intera Mancuria.

Il Giappone, occupando Mukden, ha dato la prima prova inconfondibile della sua politica di penetrazione in Cina e di asservimento degli interessi cinesi agli interessi propri — che risale, per la mano, al 1915, all'epoca cioè nella quale il Governo di Tokio presentò quel famoso « ultimatum » a Pechino, che mirava a trasformare l'immensa Repubblica in una obbedientе e sfruttabile provincia giapponese. L'« ultimatum », respinto nel suo complesso e accettato solo parzialmente, assicurava tuttavia, allora, al Giappone una preponderanza indiscutibile nelle faccende cinesi.

Ma tale situazione non poteva perpetuarsi. Terminata la guerra, Washington e Londra si accordavano per svincolare la Cina dai ceppi giapponesi, e assicurarle una relativa indipendenza politica ed economica. E la Conferenza di Washington sanzionava appunto questo nuovo stato di cose, più conforme ai diritti materiali e alle legittime esigenze morali del popolo cinese.

La politica di Tokio mutò tattica, se non obiettivo. Si occuparono il maresciallo Cian-Tso-Lin, dominatore della Cina settentrionale, e tentò, per suo tramite, di infeudarsi tutti i commerci della Mongolia e della Mancuria. Non solo, ma, d'intesa con lo stesso Cian-Tso-Lin, sbandierò quel motto « L'Asia agli asiatici » che avrebbe dovuto essere il più ingegnoso espediente per respingere dalle città e dai porti cinesi ogni ingerenza, anche la più lecita, dei popoli non asiatici.

Ma anche questo metodo doveva rivelare, ben presto, le sue insidie, i suoi pericoli e insieme la sua debolezza.

Nuovi combattimenti

Pechino, 21, sera.

Ieri nel pomeriggio sono stati ripresi i combattimenti tra cinesi e giapponesi intorno alla linea ferroviaria di Pechino, a sud di Mukden. Finora si ignora il loro risultato, nulla si sa che essi sono continuati fino ad ora inoltrata della notte.

A quanto si assicura da fonte degna di fede, i cinesi si ritirerebbero senza opporre soverchia resistenza dinanzi alle truppe giapponesi. Ciò dipende oltre che dagli ordini impartiti dal Governo centrale e dal Comandante supremo delle truppe, dalla persuasione che ogni tentativo di opporsi all'invasione giapponese sarebbe inutile di fronte alle formidabili forze nipponiche che lentamente incalzano il loro Paese, armate di tutto punto, decise a tutto pur di raggiungere il loro obiettivo.

Si presume che altre città verranno prossimamente occupate dalle forze giapponesi nonostante l'energica protesta del Governo Cinese.

Colloquio significativo a Mosca tra l'Ambasciatore giapponese e Karakhan

Mosca, 21 sera.

Il Commissario del popolo aggiunto per gli Affari Esteri, Karakhan, ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, Hirota, col quale ha avuto un colloquio sugli avvenimenti in Manciuria.

La protesta della Cina alla Società delle Nazioni

Ginevra, 21, sera.

La terza settimana dell'assemblea ordinaria si è iniziata stamane in modo assai agitato e tale da lasciar ritenere che sarà necessario prolungare questa sessione oltre il tempo previsto.

La Società delle Nazioni è stata ufficialmente investita del conflitto cino-giapponese, stamane, per mezzo di una protesta presentata a nome del Governo di Nankino, dal signor Sze, il capo della Delegazione cinese.

La protesta cinese si basa sull'articolo 11 del Patto, che precede, come è noto, l'obbligo da parte della Lega, di prendere tutte le misure necessarie atte a salvaguardare la pace delle Nazioni in caso di guerra o minaccia di guerra. Conformemente al termini di questo articolo, il Segretario generale ha infatti dato corso alla richiesta cinese relativa ad una convocazione straordinaria del Consiglio, disponendo che esso si riunisca nella mattinata di domani.

Frattanto il Comitato esecutivo del Kuomintang in Europa, ha diramato una lunga protesta in cui richiama la attenzione sul fatto che, « mentre il mondo intero si dibatte contro la crisi economica e mentre l'attenzione degli Stati Uniti e delle grandi Potenze è volta a portare rimedio alla situazione disastrosa mondiale, mentre la Cina sta medicando le piaghe aperte dalla recente inondazione che ha colpito il quinto della sua popolazione, il Giappone ha colto questa occasione per deporre la maschera del pacifismo e realizzare le sue ambizioni imperiali invadendo un paese vicino ».

Violenta scossa di terremoto nel Giappone

Tokio, 21 sera.

Stamane alle 11,39 (ora locale) è stata avvertita una scossa di terremoto fra le più violente registrate in questi ultimi otto anni.

Dalle prime notizie pervenute si apprende che il fenomeno tellurico ha causato gravi danni alla prefettura di Saitama.

L'epicentro del movimento trovasi nella vallata a monte del fiume Arakawa.

Nella provincia di Saitama si segnalano finora nove morti e parecchie centinaia di feriti. Numerose case sono crollate nella città di Konoso e Kumagae.

La riduzione del soldo nell'esercito e nella marina inglese

Londra, 21 sera.

L'annullamento della flotta britannica, che ha suscitato grande impressione nel mondo intero, ebbe per causa prima, com'è noto, il malcontento sollevato dalle nuove disposizioni riguardanti il soldo dei militari. Le nuove tabelle, che debbono entrare in vigore col 1.o di ottobre, sono una conseguenza dei provvedimenti economizzatori generali intesi ad equilibrare il bilancio dello Stato.

In base alla nuova tabella, saranno ridotti del 10 per cento gli stipendi degli ufficiali di Marina che percepiscono più di 180.000 lire (italiane) all'anno.

Il soldo dei sottufficiali e della truppa subirà riduzioni più severe. Il primo sottufficiale d'una nave percepirà giornalmente circa lire 35 (prima 38 circa); i graduati, da lire 13,50 a 19,50 (prima da 18 a 23,50); i semplici marinai 9 lire (prima 12,40). Inoltre, la somma destinata alla razione quotidiana di rhum dell'equipaggio, che era prima di quasi 100 lire per trimestre, è stata ridotta a 67,50.

Molti, in Inghilterra, sono d'avviso che non si sarebbero avuti gli annullamenti nella flotta se l'Ammiragliato avesse annunciato per tempo le riduzioni disgnate. Le nuove tabelle delle retribuzioni furono tenute segrete fino all'ultimo, sicchè furono per il personale un colpo sabitano. Molti marinai hanno fatto, per sè e per le proprie famiglie, acquisti a rate, e vedono ora buttati all'aria i loro preventivi.

Nell'Esercito, si vengono applicando sin dal luglio 1931 riduzioni progressive. Gli stipendi degli ufficiali vi sono in media inferiori al « soldo normale » della 10 per cento circa. Il soldo dei soldati semplici, che è ora di lire 12,15 al giorno, sarà ridotto a 9 lire col 1.o di ottobre. Un caporale percepirà 19 lire anzichè 23,50. Un tenente con tre anni di servizio percepirà 54 lire al giorno (prima, 56,25); i capitani con 15 anni di servizio subiranno una riduzione di sole lire 1,50 al giorno. Un generale di prima classe percepirà in avvenire 775 lire al giorno invece di 850.

Cacciatorpediniere turco varato a Genova

Genova, 21, sera.

Ieri mattina, a Riva Trigoso, nei cantieri del Tirreno si è avuto luogo il varo del cacciatorpediniere *Jafar* costruito per conto della Marina turca. Madrina della nave è stata la signorina Zerika Ethem Hamfredi, figlia del Sottosegretario per la Marina turca. Al varo hanno assistito alti ufficiali della Marina turca ed autorità italiane.

La « Zeppelin » ha traversato ancora l'Atlantico

San Paulo, 21 sera.

Ieri, alle ore 7 del pomeriggio (ora locale) il dirigibile « Graf Zeppelin » è giunto a Recife, nel Brasile, compiendo felicemente la sua nuova crociera atlantica. (*Radio Stefani*).

L'idrogigante « Maddalena » ammara a Taranto

Taranto, 21 sera.

Alle ore 11,39 l'idrogigante « Umberto Maddalena » a bassa quota, passava maestoso nel cielo di Taranto, volteggiava sui due mari pieni di navi e ammirava, con felice manovra, nel mezzo del Mar Piccolo, poco distante dalla stazione delle torpediniere.

I tarantini, che avevano appreso che il possente gigante dell'aria sarebbe partito verso le 9 da Napoli e che più l'arrivo era previsto verso mezzogiorno, si erano riversati sulla riva, sulle piazze ampie e sul meraviglioso anfiteatro del Mar Grande per ammirare il passaggio fuggevolmente, che giunge fra noi per dimostrare il nuovo acquisto della potente flotta aerea d'Italia. Perciò, quando con breve indugio sull'ora fissata il rombo dell'aeronave colossale ha annunziato la sua presenza, il popolo entusiasta ha acclamato ad applaudire ed a sventolare i fazzoletti, manifestando così la sua entusiastica accoglienza. Dopo brillanti evoluzioni l'« Umberto Maddalena » si è posato nell'ampio specchio del Mar Piccolo ed allora una folla immensa si è riversata sulla spiaggia. Subito dopo le autorità locali, civili, militari, politiche e fasciste, si sono portate a visitare il comandante Agnesi.

Oggi nel pomeriggio il popolo tarantino sarà ammesso alla visita, che sarà organizzata dall'Aero Club. L'« Umberto Maddalena » proseguirà probabilmente domani la sua rotta.

Bellicose intenzioni di Gandhi alla Conferenza della Tavola Rotonda

Londra, 21 sera.

Il Mahatma Gandhi ha dichiarato che le ragioni dell'India saranno fatte intendere da lui alla Conferenza della Tavola Rotonda durante le discussioni della settimana incominciata oggi.

« Ormai — ha detto Gandhi — la mia incertezza non ha più alcuna giustificazione. La settimana scorsa ho parlato piano, ma non potrei più mistero in tale atteggiamento ».

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 2 - (2.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 27 Settembre

Juventus-Napoli	.....	p. 10
Ambrosiana-Torino	.....	p. 9
Alessandria-Genova	.....	p. 8

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....
.....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 26 Settembre*

AVVERTENZA. — **Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.**

Un nuovo cimento aereo

La Coppa della rapidità

Luigi Blériot, il pioniere del volo meccanico, ha istituito, quale continuazione della Schneider, che ebbe per epilogo il freddo monologo inglese, una coppa per le più alte velocità. La conquisterà definitivamente il pilota che erisarcirà l'oceano aereo coi 1000 chilometri orari.

La Coppa Blériot, che sorge nel Tempo Nuovo, in cui le migliori aviazioni del mondo si emulano per il conseguimento dei *records* più sublimi, farà vibrare ancora le rotte di entusiasmo e di passione.

L'audace competizione, se avrà come attori quei piloti eccezionali per temerarietà e bravura, che le scuole d'alta velocità plasmano talvolta su un solco sanguigno, richiederà nuovi studi, nuove formule nella costruzione e nell'architettura di un nuovo velivolo.

La tecnica aviatoria, dal '13 ad oggi, ha compiuto dei progressi veramente enormi. Dai 73 chilometri orari di Prevost, in 18 anni di febbrile lavoro scientifico, si è giunti alla velocità dei 500 chilometri degli idrovolanti italiani ed inglesi.

Si potranno ancora battere di molto questi *records*?

L'ultima edizione della Schneider non ci ha segnato certo quel graduale incremento di velocità che i cronometri avevano registrato a Norfolk, a Venezia a Solent nel '29. I tecnici inglesi, dopo due anni di intensi studi, ci avevano annunziato che dalle loro officine, avrebbero usciti dei potenti motori, capaci di sviluppare delle velocità iperboliche, in confronto alle precedenti.

Ma il tenente Boothman, che ha dato facile saggello alla Coppa Schneider, neppure preoccupato dalla presenza di altri concorrenti, non ha realizzato le ottimistiche previsioni degli ingegneri britannici. Esiste, dunque, una salda barriera per il conseguimento di ulteriori velocità?

Picard, l'ardimentoso scalatore del cielo, nei suoi studi raccolti in quella fantastica ascensione a 16.000 metri, asserisce che nelle regioni stratosferiche i velivoli possono raggiungere delle velocità elevatissime. Le sue osservazioni compiute dentro lo sferico frigorifero con tutta tranquillità l'oceano aereo, hanno confermate quelle leggi fisico-cosmiche che si erano già studiate a Vigna di Valle per mezzo dei cosidetti palloni-sonda.

Per la conducibilità elettrica, dovuta a superfici equipotenziali, disposte parallelamente al nostro suolo, l'atmosfera, dopo i 16,000 metri, non è più turbata da violenti variazioni di pressione e da forti correnti di nubi. Gli strati aerei si susseguono con una calma costante, gli uni e gli altri dove i raggi solari illuminano grandi volumi di aria purissima e tranquilla.

Il volo meccanico in questi spazi eterei non incontrando delle forti resistenze al moto (attrito aereo), ma una effettiva diminuzione di pressione ed una conseguente rarefazione d'aria, potrebbe esplicarsi con quella velocità e sicurezza difficilmente raggiungibili a quota normale. La tecnica aviatoria, se si orienterà verso la teoria dei voli stratosferici, dovrà costruire dei velivoli bistosferici su nuove originali concezioni. Se la diminuzione di pressione giova per la sostentazione e la velocità dell'apparecchio, è altrettanto fatale per i piloti. Al di sopra dei 10.000 metri, per la mancanza di ossigeno, la respirazione dell'organismo umano è addirittura inconcepibile.

Picard è giunto alla vertiginosa altezza dei 16 chilometri con un fragile pallone, ermeticamente chiuso, dando vita ai suoi polmoni con ossigeno che custodiva in apposite bombole a bordo della navicella. Altrettanto potrebbe farsi per i velivoli.

Si dice che una legge di similitudine unisca razionalmente la navigazione aerea a quella marittima.

Se ci sono navi che solcano la superficie dell'acqua, vi sono pure quelle che tendono il mare in completa immersione. Nel sottomarino, l'uomo vive chiuso in una cassa d'acciaio, come visse Picard quelle emozionanti ore nel suo involucro di alluminio. Il problema di navigare l'alto oceano aereo, con la prova dell'audace scienziato non si presenta davvero insormontabile. Si dovranno costruire all'uopo degli aeroplani, con delle cabine perfettamente chiuse, ma neppure di sezione tanto resistente, perchè se i compartimenti subacquei devono resistere a forti pressioni idrostatiche, quelle degli aeroplani sono soggette solo ad una debole pressione interna, mentre quella esterna va diminuendo sensibilmente con l'aumentare dell'altezza.

Ma per realizzare completamente il volo stratosferico con quelle alte velocità che una tecnica logica prevede, si impone la creazione di un motore fornito di nuovi coefficienti.

L'apparato ideale che darà un nuovo indirizzo alle costruzioni aeronautiche deve aver per base, oltre il presupposto di uno spostamento orizzontale, quello di una perfetta reazione, diretta in senso verticale, tale da elevare in un tempo brevissimo il velivolo nella stratosfera.

Su questa via, la coppa del primo trasvolatore della Manica non durerà molto tempo, tanto più che gli studi per simili voli si sono già iniziati sotto buon auspicio.

LUIGI VOENA.

Lettera da Berlino

L'ufficio di collocamento teatrale — Le strane richieste degli attori — I posti morti e le loro proteste.

Berlino, 21, sera.

Nell'organizzazione — o, secondo il parere di taluni, superorganizzazione — del lavoro e del collocamento dei lavoratori di ogni specie, che vige in Germania, uno degli ingranaggi più originali è quello del collocamento teatrale. Un Ufficio centrale di collocamento, statale, è stato creato poco meno di un anno fa, accentrando le « forniture » di artisti di ogni categoria — cantanti, attori, e via dicendo — in un unico.

Gli artisti che fanno capo all'Ufficio sono circa 11 mila, e di questi 4000 circa sono di continuo disoccupati. Come è facile immaginare, l'Ufficio non ha se non un compito d'intermediario: mette in relazione l'artista che cerca lavoro con l'impresario o direttore di teatro che cerca personale: il decidere poi se l'artista Tizio o Caio faccia il caso e il combinare un contratto, è cosa che riguarda i due interessati diretti.

L'assistenza statale si trova in questo campo di fronte a casi veramente curiosi e talvolta umoristici. Ecco per esempio una artista, la quale una trovava più scritture perchè le sue gambe avevano assunto proporzioni eccessive, inestetiche: essa ottenne dall'assistenza pubblica di farsi operare *gratis*. Altro caso simile, quello d'una cantante dotata di ottima voce, ma di chiome corvine. La moda è di biondo, e la disgraziata non trova scritture. Spende gli ultimi soldi per convertire la bionda la sua bruna chioma, ma ecco il disgraziato, perchè con pochi quattrini non si hanno buone tinture. Anche qui, la pubblica assistenza interviene provvidenzialmente, concede il sussidio occorrente, e la cantante dalla voce d'oro, in possesso ora anche di una chioma d'oro, trova la scrittura in un momento.

Data la pletora di personale in cerca di lavoro sulle scene, sarebbe opportuno arginare l'affluenza delle nuove reclute dell'arte. Ma il compito appare disperato. Troppi sono coloro che vi si sentono « chiamati ». Ultimamente, una giovane speranza si rivolse perfino al Presidente Hindenburg, perchè le schiudesse le porte del teatro! Ma nè Hindenburg, nè l'Ufficio collocamento hanno la potenza di far spuntare il talento in chi non l'ha, o di farlo apprezzare da impresari o direttori che non riescano a vederlo coi propri occhi. L'Ufficio ha a che fare con un certo numero di « pesi morti » — senza parlare degli artisti cui l'età rende ormai la vita difficile — cui è quasi ardua e delicata il venire in aiuto. Ma non sarebbe giusto far colpa all'Ufficio se la materia viva che maneggia è delle più difficili da trattare, che esistono come se chiunque abbia qualche esperienza del mondo del teatro.

Forse un giorno qualche autore drammatico ci darà un lavoro nel quale quest'anticamera del teatro socializzata diventerà essa stessa teatro, scena, spettacolo?

Un aviatore greco intende battere tutti i records sul percorso Sidney-Londra

Atene, 21 sera.

Il giornale *Acropolis* riferisce che un aviatore greco residente a Sidney, di nome Cucullis, intende compiere a tempo di *record* il volo Australia-Londra.

Alcuni amici dell'aviatore, essi pure residenti in Australia, hanno telegrafato al Ministero ellenico dell'Aeronautica, chiedendo che siano messe a disposizione del Cucullis le spese di carburante, che fino Ministero sarebbe — quindi, sempre alle informazioni dell'*Acropolis* — disposto a sostenere.

Se il viaggio preannunziato verrà effettuato, il Cucullis intende sorvolare Atene, senza atterrare, e gettare al campo di Tatoi un sacco postale che conterrà anche il saluto dei greci dimoranti in Australia alla madre patria.

Nei Fasci giovanili

Il comandante provinciale di Firenze

Roma, 21, mattino.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, su proposta del Comandante dei Fasci giovanili di combattimento, ha nominato comandante provinciale di Firenze il camerata Fernando Agnoletti, fascista dal 3 giugno 1919.

La crociera degli avanguardisti

Tre giorni in Egitto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

A bordo del « Cesare Battisti », settembre.

« Color Nilo » : uno strano tono di verde e di rigio; una patina di smeraldo, su un fondo unito — cenere sporco — di mota.

Prima ancora di giungere ad Alessandria, il Mediterraneo si è vestito di questo strano colore. Il primo sbocco del Nilo ha imposto la sua classica tinta. Poi, di nuovo, in vicinanza del porto, le onde orlinate di bianco hanno ripreso l'uniforme azzurra.

Ecco i fumi di Alessandria che si slacciano a cerchio. Le pulsazioni rosse del fanale del molo passano quiete, sfiorano il ciglio dell'acqua, danno rasoiate vermiglie ai motoscafi partiti dalla banchina per venire incontro alla nave dei ragazzi.

Alessandria, di notte

Il « Battisti » si ferma, scivola appena, raccoglie uomini in « fez » armati di registri e di stilografiche.

Tre ore per attraccare: per accostarsi di fianco, alla gettata. E in tre ore, un cumulo di pratiche da sbrigare: formalità quarantenarie e di polizia, esame dei passaporti, visita medica...

Siamo: anche visita medica; e avanguardisti e giornalisti, in fila indiana, hanno sfilato sotto le forche caudine di un medico in giubba rossa, e di una Commissione di esperti in burocrazia portuale.

A terra, al passaggio della dogana, dopo una perquisizione in piena regola, gli « inviati speciali » hanno finalmente ottenuto il libero passaggio in terra d'Egitto.

Alessandria, di notte, ha una sua pesante civetteria di città moderna e vivace. « Neon » di luminose « réclames », strade ampie traboccanti di folla, passeggiate a mare, ritrovi di grande città cosmopolita. Aggiungete: un pizzico di oriente in ogni strada; una sciatteria « tolletta » secondo la moda del sud; una spalla di pedoni in « caftan » e in « barracano ».

Il maschietto in « fez », vi piange attorno:

— « Bascisc » (mancia).

I venditori ambulanti vi offrono cianfrusaglie; insistono; vi chiedono « bascisc », se non riescono a convincervi all'acquisto. Niente? Nemmeno « bascisc »?

— « Maisec » (non importa).

Centocinquanta automobili sono state messe a disposizione degli avanguardisti per la visita a Cairo.

Gli alabastri delle grande « moschea della cittadella », la ricchezza degli orafi del « souk », le strade arboree del quartiere europeo. Tutto il singolare fascino di Cairo, sulle accese vetrine di una giornata di sole.

Nuda e desolata, l'Università. Vi si entra in pantofole, come nei luoghi santi dedicati alla preghiera. Dotti d'Arabia e studenti, accosciati e assorti, brucian ore ed ore nella lettura attenta del Corano. Le labbra fanno la monotonia di un indistinto brusio: le teste si piegano a destra e a sinistro, ritmano il tempo quasi a dargli una culla, per sopirne il passo e la stanchezza.

Leggono e rileggono, senza distrarsi, senza mai girare gli occhi. Li coglie il sonno, di sorpresa: le palpebre si chiudono e il corpo si abbandona. Un'ora o due di riposo, e le prime a svegliarsi sono le labbra: che riprendono, nel dormiveglia, a raccogliere parole indistinte.

Il « Mena House », a duecento metri dalle Piramidi, offre ai miliardari di tutto il mondo il suo lussuoso « comfort » da Grand Hôtel del deserto. Le prime sabbie sono a cento passi appena. La Sfinge è laggiù, a mezzo miglio circa, ben visibile dalle finestre basse di primo piano.

Giù, innanzi alla « hall », non stazionano la solita fila dei soliti « taxi » barghesi. Cento, duecento cammelli, senza tassametro, danno il « colore locale », e vi trasportano, a « tariffa », sul vicino deserto senza strade.

Le centocinquanta automobili dei crociatisti, hanno sostato innanzi alla prima piramide. Macchine e cammelli in libertà; uno scenario nuovo per la tranquilla ribalta del deserto. La folla dei ragazzi, in vantaggio sui primi tappeti della sabbia infinita; i segni lasciati dai passi, svaporano, ad ogni soffio di vento; le dune hanno un fremito, si spogliano di un velo ad ogni carezza. Tre palme esili, lontane, completano il paesaggio: disegnano un capriccio d'oasi, sul bianco immenso degli orizzonti.

E via, le centocinquanta automobili riprendono le strada di Cairo. Bisogna far presto, per arrivare in tempo al trenino in partenza per Alessandria.

Il terzo giorno di sosta in Egitto: Ghiza-ed-Abukir; pranzo offerto dal Giornale d'Oriente, agli inviati speciali, nel lieto riposo di un lontano stabilimento balneare. Poi, ricevimenti, discorsi e « champagne ». Cerimonie ufficiali, ben distribuite, bene organizzate in un quadro di aperta accoglienza.

Ancora un pomeriggio libero, per cogliere gli ultimi aspetti di Alessandria: caratteristico nodo di oriente e di occidente.

E abbiamo conosciuto Ibrahim Mohamed, un egiziano dalla faccia negra e dal cuore italianissimo. Ibrahim, non ha mai fatto un viaggio nella nostra penisola; ma ha il suo bravo distintivo fascista all'occhiello, ha la chiara parlata del nostro paese, ben pronta ed agile, sulle sue labbra grasse e carnose. Lo abbiamo conosciuto nei locali del Fascio mentre, ad ognuno di noi, impartiva lezioni di lingua italiana.

Ibrahim, dà lezioni gratuite. Non vuole niente per sè. E' contento, è felice, se i suoi allievi — ragazzi e uomini — dimostrano buona disposizione ad apprendere. E gli alunni, si disimpegnano egregiamente: parlano e scrivono, sostengono conversazioni, e discussioni. Sulla lavagna, in nitida calligrafia, si affacciano motti di patriottismo.

Conoscere e amare l'Italia

E Ibrahim è soddisfatto, sorride; non è mai venuto in Italia:

— « Maisec » (non importa).

Gli è bastato un'aula, per costruire un angolo in questa terra lontana.

— « L'Italia di Mussolini, è una grande Nazione che bisogna conoscere ed amare ».

L'alfiere, che è alla lavagna, scrive con speditezza le frasi dettategli; rilegge, si incappa in un accento.

Un'orchestracela di Ibrahim. Come si fa a sbagliare? Si dice così: e ripete la frase, la scandisce con lentezza: quasi a tenere a lungo il sapore sulle labbra.

La nave dei ragazzi, dopo la tappa egiziana, ha ripreso il suo viaggio di ritorno.

Venti giorni di mare. La crociera, in un percorso ideale, ha raccolto, in un rapido Rim, le visioni e i ricordi di Roma e di tutte le Repubbliche marinare. Una collana di civiltà, una infinità di mattoni di fede e di gloria guerriera, De Genova ad Atene, da Costantinopoli a Rodi, da Gerusalemme a Cairo.

Ovunque, in ogni nostra colonia, i piccoli crocieristi in Camicia Nera, hanno saputo svegliare entusiasmi e nostalgie. Ragazzi, che hanno portato un ritratto vivo e giovane della Patria lontana. Hanno acceso sorrisi, hanno cantato, hanno scosso sinchi d'amore nei nostri giardini d'oltre confine. Hanno imparato e insegnato. Si impara, e si insegna, in queste vaste giornate di viaggio. Sulle biblioteche degli orizzonti, c'è tutto un mercato di saggezza, che si manda facilmente a memoria: basta osservare, e seguire con gli occhi, che il processo di assimilazione è istintivo, spontaneo, naturale.

Tre giorni di mare, per raggiungere dall'Egitto, le coste d'Italia. E in questi tre giorni, un'ultima pennellata di colore: tanto per chiudere il viaggio in un alone d'avventura:

Un uomo in mare.

Sicuro, un uomo in mare! Il « fischio lungo » del segnale di allarme ha mandato all'aria la tranquilla siesta di un pomeriggio, ha messo sossopra la gaia colonia dei crocieristi.

L'uomo in mare », c'è veramente. E' a due o trecento metri, legato o abbracciato ad un salvagente. Il « Battisti » si ferma, e passano pigri i minuti di una mezz'ora emozionante. Una scialuppa, calata in acqua, si avvicina al naufrago, che sembra impietrito di freddo e di paura. La manovra di salvataggio non è facile: c'è una corrente fortissima, che annulla gli sforzi dei rematori della lancia; ma finalmente l'uomo è in salvo. E' un cinese, svenuto, legato con solide corde a un salvagente.

La scialuppa che torna, che si avvicina lentamente, viene accolta da una salva di applausi. Gli avanguardisti, commossi, affollati e affacciati ai boccaporti, non hanno perduto un particolare; ed ora applaudono: che tutto è finito bene: tutto deve finir bene sulle navi dei ragazzi.

Respirazione artificiale, bagni caldi, massaggi, non sveglieno il cinese, che si chiama Shum Liao — così dicono i documenti trovatigli indosso. — E' ferito alla testa e alle braccia; un affanato delirio gli sfugge le parole, soffiate appena, che l'interprete di bordo raccoglie con amorosa pazienza.

Shum Liao, frustato dagli incubi, sembra voglia sforzarsi a narrare i particolari di una drammatica rissa: coltelli, ingiurie, e via; gettato in mare: così, com'è di moda fra le invasate cinesine di colore.

Il delirio man mano si quieta, e Shum Liao racconta altre cose, balbettando, incampando in affannati respiri. Era su una nave inglese, partita da Marsiglia e diretta a Porto Said: a bordo fu maltrattato; ha preferito fuggire; precipitandosi in mare, dopo essersi assicurato ai fianchi l'aiuto di un salvagente.

Ma, ormai, Shum Liao sta bene; sei o sette ore di infermeria, e di lieta atmosfera, lo hanno ristabilito, gli hanno rinnovato lo spirito depresso.

C'è un abbiente di più, in questa piccola città di giovinezza.

Le ultime giornate di crociera, passano — se è possibile — in un ritmo ancora più lieto e affrettato. L'allegria dei ragazzi, sembra voglia sbandarsi e sfuggire, invade i « ponti » e i salons, canta, disegna « boulades » e sfumature di umorismo.

Una mareggiata, tuonanti a Creta, non è stata sufficiente a cessare i cristalli di questo lungo buonumore. Come se il mal di mare non esistesse. Ed è lo stesso questo abbandonamento di allegria, a far quadare gli estri del Mediterraneo arcigliato. Tre o quattro ore di bicchierio capovolgoso; poi, anche il mare, vinto e convinto, si è attorto in pacifici sorrisi azzurri.

« Sottovento », il giornale di bordo, è uscito in edizione straordinaria: per ormare quattro chiacchiere, in rima, sul « ritorno dei crocieristi »:

Passa un giorno e passa l'altro
e ritorna il crocierista
con l'impegno reso scaltro
dalla gita avanguardista;
egli porta sulla testa
non il fez originale
ma, trofeo della sua gesta,
un elmetto coloniale.

Una strofa per ogni tappa, è infine:

... Mentre è a terra, curi e canti
caldi ovvia ed ideale,
specie gli ultimi cantanti
per i vuoti delle città.
Poi ritorna a passi prodi,
però deve faticar
per tirarsi dietro i conti
che non vogliono tornar.
... Venti giorni fece guerra
sopra l'acqua e nel bagnar,
ora dice « sono a terra »,
e così saluta il mar.

E la saluta con nostalgia, con una punta di rimpianto. Passano presto venti giorni: specialmente, se vissuti in bellezza e in giovinezza.

A Messina, il « Battisti », ha sbarcato il suo primo scaglione di ragazzi.

Hanno salutato la nave, così, come si saluta una vecchia casa che si lascia con tristezza.

UMBERTO GENTILI.

DI AULA IN AULA

Automobilista inprudente condannato per l'investimento di un biroccio

Al pretore di Genzano del corrente anno, verso le ore 20, un mortale investimento automobilistico avveniva nei pressi di Carmagnola e precisamente in via Braccianese, nella frazione di Santa Rita; un *camion* carico di balle vuote investiva un biroccio, causando la morte del conducente di questo veicolo, tale Antonio Lanzetti fu Battista, di anni 26.

La mortale caduta

Dalle indagini subito svolte dai carabinieri di Carmagnola risultava che verso le ore 20,30 del 14 gennaio il contadino Tadoredi Lanzetti fu Antonio partiva da Carmagnola per fare ritorno alla propria abitazione, montato sopra un biroccio trainato da un cavallo, regolarmente da certi Vincenzo Mattis di Battista, residente a Somariva Perno, Antonio Lanzetti fu Battista e Matteo Lanzetti fu Lorenzo, entrambi nipoti del Tadoredi Lanzetti, residenti a Somariva Perno.

Giunti che furono al tiro a segno di Carmagnola, si fermavano pochi minuti a parlare col custode del poligono, loro parente, a nome Giuseppe Olesio, poscia si incamminavano per raggiungere le proprie abitazioni; ma fatti pochi passi, e cioè una cinquantina di metri da quest'ultimo, si accorgevano che un *camion* munito di fari accesi, tenendo la stessa loro destra, li raggiungeva; essendo la serata alquanto nebbiosa, si posero dal lato destro camminando al passo, ma il conducente del *camion*, che probabilmente non poteva, per causa della fitta nebbia, avere la visuale completamente libera, non si accorgeva del biroccio che lo precedeva ed in un istante fu loro addosso, investendoli in pieno, dal lato posteriore, facendo ruzzolare a terra tutti il coloro che lo occupavano.

Nella caduta l'Antonio Lanzetti batteva col capo sopra il radiatore della macchina, poscia sul parafango, ove lasciò traccie di sangue, riportando tali ferite per cui moriva quasi subito. Il Mattis, invece, riportava ferite al viso di non grave entità.

Risultava inoltre, dalle indagini suddette, che il biroccio si trovava sprovvisto di fanale e che gli occupanti erano in istato di semi-ubriachezza per il vino bevuto durante la giornata di mercato.

Il conducente del *camion*, Antonio Bogliani di Giuseppe, nato a Narzole, dichiarava che era partito da Torino alle ore 19 per fare ritorno a Narzole, ma che giunto a Carmagnola verso le 20,45, visto il tempo molto nebbioso, proseguiva a lenta velocità poichè, conoscendo la strada, sapeva che dopo l'abitato si trovava un passaggio a livello le cui sprenghe sono quasi sempre abbassate. Oltrepassato il passaggio a livello, tenendo la sua destra, dopo circa 150 metri distingueva confusamente nella nebbia, a pochi passi di distanza, un biroccio sul quale si trovavano parecchie persone; egli poneva mano ai freni, ma essendo la strada umida non potè fermare. Egli allora cercava di evitare l'urto, sterzando a destra, ma non più in tempo per evitare l'investimento. Il biroccio, per l'urto, andava a finire sulla scarpata della strada. Fermata la macchina, il Bogliani scese a terra unitamente al compagno, proprietario del vino trasportato a Torino, tale Pietro Dogliani, di Narzole, ed entrambi cercavano di prestare aiuto ai malcapitati; ma accorgendosi che uno di essi non dava più segni di vita, il Pietro Dogliani si recava a Carmagnola per chiedere soccorso, mentre il conducente Antonio Bogliani rimaneva sul luogo dell'investimento in attesa dell'intervento dei carabinieri.

L'Antonio Dogliani, stamane, si costituiva al giudice della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Dilena, Canc. cav. uff. Liotto) il racconto fatto durante l'istruttoria.

Il ricordo dei superstiti

L'indagine testimoniale ha voluto principalmente su due circostanze: se la nebbia era tale da impedire la visibilità e se il *camion* aveva o no i fari accesi. Quasi tutti i testi sono stati concordi nell'affermare che la nebbia era fitta tanto che si vedeva appena a pochi passi di distanza. Per quanto riguarda, invece, il secondo punto, le testimonianze sono state discordi: gli investiti non hanno, in quel momento tragico, pensato ad accertare questo dato di fatto. Epoi, oltre alla nebbia, il vino bagordato durante la giornata aveva ottenebrato le loro facoltà visive e mentali!

La Parte Civile, rappresentata dall'avv. Ugo Scaletta, ha chiesto la condanna dell'imputato, ed eguale richiesta ha avanzato il rappresentante del P. M. cav. Dilena, il quale con molta chiarezza ha messo in rilievo gli elementi emersi durante il dibattimento a carico dell'imputato: egli ha concluso chiedendo la condanna del Dogliani a 10 mesi di detenzione, a 800 lire di multa; ai danni ed alle spese processuali.

L'avv. Cerutti di Alba ha cercato di dimostrare che l'imputato si è attenuto scrupolosamente alle prescrizioni del codice stradale, che l'investimento è dovuto unicamente alla fitta nebbia. Egli ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo cliente.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della Parte Civile e del Pubblico Ministero, ha condannato il Dogliani ad 8 mesi di detenzione, a 800 lire di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, concedendo una provvisionale di lire diecimila, subordinando il beneficio della condizionale al pagamento della diecimila lire.

Personalità in viaggio

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, è stato ieri da Roma col treno delle 8,45.

Alle 16 è partito per Roma S. E. il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata.

Pronto, chi parla?

Risposte a quesiti Militari

G. P., Torino. — *I piloti aviatori durante la guerra che dopo l'armistizio furono rivestiti all'arma di provenienza del R. Esercito e congedati, attualmente fanno parte della riserva aeronautica, anche se appartenenti alle classi più anziane delle dieci ultime, oggetto della circolare 175 del G. M. 1929. La loro disponibilità è limitata agli elementi, di cui al R. Decreto 12 giugno 1925 n. 1043. L'obbligo dell'allenamento pei piloti di velivolo cessa al compimento dell'età di anni 37 se militari di truppa e sottufficiali, 39 se ufficiali inferiori e 42 se ufficiali superiori. Per la domanda di ammissione all'allenamento periodico, rivolgersi al locale Comando territoriale d'aeronautica.*

R. S., Trieste. — *Per l'ammissione ai corsi con tariffa ridotta dei congiunti di funzionari e scrivani militari esteri, mentre l'Amministrazione ferroviaria segue il criterio di considerare « prevalentemente a carico » il congiunto solo quando un reddito non maggiore di un quinto dello stipendio o mercede del titolare della concessione, dal medesimo disposto n. 7 della recente circolare 374 del G. M. 1931 parrebbe che il detto congiunto, con reddito proprio, debba considerarsi prevalentemente a carico del titolare quando questi priva la propria famiglia di parte del reddito per far raggiungere al congiunto il tenore di vita che segue in famiglia stessa, sempre quando tale parte di reddito integratore sia superiore al reddito di cui è provvisto il congiunto.*

Via Po, 2, Torino. — *Gli ex-combattenti in congedo che desiderano ottenere la nomina a sottotenente di complemento nell'arma d'origine devono: a) se sottufficiali, essere provvisti del titolo di studio non inferiore a quello d'obbligo per la frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento; b) se militari di truppa, avere conseguito la idoneità a sergente, possedere il detto titolo di studio e superare apposito esperimento pratico, ovvero avere un titolo di studio superiore a quello richiesto per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali e sostenere favorevolmente gli esami finali dei corsi stessi. Dall'esperimento pratico possono esentarsi gli aventi conseguito la idoneità a sergente, il titolo di studio richiesto per la frequenza di corsi allievi ufficiali di complemento e il diploma di maturità classica o scientifica o titolo equipollente. I sergenti o sergenti maggiori congedati con almeno quattro mesi di servizio mobilitato nel 24 maggio 1915 al 5 novembre 1918 possono ottenere detta nomina anche se sprovvisti di detto titolo di studio, purchè siano dichiarati idonei da speciali Commissioni reggimentali. Le domande, in carta bollata da L. 5, rivolgansi al Ministero della Guerra pel tramite del Distretto locale.*

Divieto di subaffitto

A. C., Torino. — Essendomi in contratto vietato il subaffitto totale o parziale dell'appartamento ed avendo io affittato una camera mobiliata dietro autorizzazione verbale della vecchia padrona, potrei egualmente indennizzarmi verso di lei per lo sfratto subito dal nuovo padrone?

— *Siccome il danno che lei risente è anche formato dal mancato guadagno per il subaffitto della camera mobiliata, se ne deve tener conto per stabilire la cifra del risarcimento che deve pagarle la precedente proprietaria. Naturalmente questa le dico in linea di massima. Occorrerà vedere se nel caso sua vi sono circostanze speciali che inducano a mutare avviso.*

Ufficiale in congedo

ministro di culto cattolico

R. D. - Savona. — Quale ufficiale in congedo, ministro di culto cattolico, avente cura d'anime, domandai da tempo la dispensa dalle chiamate alle armi a norma del Concordato 27 maggio 1929, n. 810. Conseguentemente deve o no essermi rilasciato qualche documento giustificativo dall'autorità militare?

— *A senso dei n.n. 8 e 16 delle Disposizioni relative alla Dispensa dalle chiamate alle armi per ragioni d'impiego o di posizioni speciali, la Dispensa viene accordata volta per volta — in occasione di ogni chiamata — esclusivamente su domanda dell'Amministrazione competente e non a richiesta dei singoli interessati. Tale dispensa, anche per gli ufficiali in congedo, sacerdoti aventi cura d'anime, è annotata in apposito registro, senza rilascio di speciale documento agl'interessati stessi.*

Sottufficiali e Ufficiali inferiori

in congedo assoluto

R. S. - Savona. — Il R. D. Legge 23 giugno 1927, all'art. 03, dà facoltà al Ministro della Guerra di richiamare — per mobilitazione o per gravi contingenze — i sottufficiali in congedo, pensionati o impiegati statali, che non hanno oltrepassato il 45o anno di età, anche se la loro classe di leva non sia chiamata alle armi e siano in congedo assoluto.

Tale facoltà si estende pure per gli ex-sottufficiali divenuti ufficiali inferiori di Riserva passati in congedo assoluto per raggiunti limiti di età?

— *La vigente legge sullo stato degli ufficiali 11 marzo 1926, n. 396, all'art. 47 si limita a stabilire che l'ufficiale inferiore di Riserva — senza distinzione alcuna — viene collocato in congedo assoluto all'età di 60 anni se subalterno, e di 62 anni se capitano. Nulla dispone in correlazione al citato art. 03, relativo ai sottufficiali in congedo. E' questa una lacuna che, probabilmente, verrà colmata segnalandola al Ministero della Guerra.*

Militari di truppa Cappellani militari

I militari di truppa in congedo che durante la guerra 1915-18 furono nominati cappellani militari o coprirono comunque gradi di ufficiale o furono considerati rivestiti dello stato di ufficiale, possono ritenersi ufficiali in congedo?

No. Essi però possono conseguire la nomina a Sottotenente di complemento se non hanno oltrepassato l'età stabilita, facendone domanda al locale Comando di Corpo d'Armata, a mezzo del distretto, posseggano i voluti requisiti, siano giudicati idonei e meritevoli, superino apposito esperimento pratico di 15 giorni e si impegnino a prestare un mese di servizio da sottotenente di complemento, entro un anno dalla nomina a tale grado.

Mortale caduta di un ciclista

Novara, 21, sera.

Il diciassettenne Luigi Pianca, frantumando la bicicletta, è caduto in modo disgraziato. La frattura della base cranica. Il giovane è stato prontamente ricoverato al nostro ospedale dove è stato giudicato in imminente pericolo di morte.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (I TO) — Lunghezza d'onda metri 221 - Kw. 65.

Ore 19: Comunicati dei consorzi agrari e della R. Soc. Geografica. — 19,30: Musica varia — 19,40: Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della Commedia « Il bel cavaliere d'Orlour », di M. Reinach. — Negli intervalli: Musica riprodotta. Dopo la commedia: Giornale radio.

ROMA, m. 441, Kw. 75 (onda corta) m. 25,4, Kw. 15 - NAPOLI, m. 356,4, Kw. 1,5. — Ore 19,05 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Radiosport — 19,30: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,10: Dischi — 20,50: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Giornale radio - Sport - Stegolino dei giornali - Rubriche varie — 21: Canzoni dialettali, varietà e musica da ballo — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 483, prova tecniche di trasmissione, Kw. 2,5. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio — 20,5: Concerto variato — 22: Musica riprodotta o ritrasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 500,8, Kw. 4. — Ore 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro - Radio giornale - Notiziario agricolo - Comunicato della R. Soc. Geografica Italiana - Giornale radio — 20,50: Musica riprodotta con dischi — 21,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Selezioni fonografiche delle opere « L'elisir d'amore » e « La Favorita » di G. Donizetti - Fra la 1.a e la 2.a parte: Giornale radio - « Un episodio della guerra servito in Sicilia », conversazione - Fra le 2.a e la 3.a parte: Notiziario cinematografico — 23,25: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,6. — Ore 20,30: Concerto orch. — 23,30: Concerto vocale e orch. — 0,30: Dischi.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304, Kw. 20 — Ore 19,40: Musica riprodotta.

DAVENTRY (naz.), m. 1554,4, Kw. 25. — Ore 20: Serata in onore di Faraby trasmessa dalla Queen's Hall. — 21,30: Wagner: Introduzione dell'atto 2.o del « Lohengrin » — 22,15: Musica da ballo.

LUSSA, m. 350,2, Kw. 2,3 — Ore 19,30: Valzer e marce — 21,15: Musica contemporanea — 22,5: Dischi.

LONDRA (reg.), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,55: Concerto della banda militare della stazione; arie per soprano e musica per chitarra — 21,30: Vaudeville — 22,30: Musica da ballo.

LUGOANA, m. 275,8, Kw. 2,6. — Ore 20: Quintetto.

MADRID, m. 431,3, Kw. 1,5. — Ore 20: Dischi richiesti dagli ascoltatori.

PARIGI T. E., m. 1445,6, kw. 15 — Ore 20,30: Radio concerto sinfonico.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Concerto: Ciclo dei quartetti di Beethoven.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 71 — Ore 20: Concerto orchestrale — 21: Concerto vocale.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,15: Musica da camera.

STOCCOLMA, m. 428,4, Kw. 75. — Ore 19,30: Commemorazione di Oscar Leverlin: canto, recitativo e radio-orchestra — 20,45: Concerto popolare — 22: Musica riprodotta.

ZURIGO, m. 588,2, Kw. 15. — Ore 19: Concerto offerto da un giornale — 20,45: Concerto di chitarre hawaiane - Canto: Opera comica - Orchestra viennese - Concerto di piccola orchestra - Musica militare - Melodie - Fisarmonica - Concerto.

Seguendo la Cronaca

Oggi incomincia la grande liquidazione della ditta O. RODI e Figli

in Piazza S. Carlo, per scioglimento di Società. Sui prezzi già rid

Una nobile fanciulla

Il mio amico Stjepan Foljantov fu lo stimavo l'uomo più serio del mondo. Perfino nel suo nome c'è qualche cosa di grave e di massiccio. Per questo aveva tutte le ragioni di rimanere di stucco quando una sera primaverile si precipitò da me come una tempesta equatoriale e mi comunicò:

— Ebbene fratello, fammi finalmente le congratulazioni! Sono innamorato.

Se un discono della cattedrale si fosse tagliato i capelli, si fosse impiastricciata la faccia col nero di Spagna e, indossato un frac rosso fosse andato sulla ribalta di un caffè concerto in qualità di negro che danza il « ki-ka-pu », questo mi sarebbe sembrato più normale di quanto mi aveva comunicato Foljantov.

— Sei impazzito! — esclamai incredulo.

— Ma certo! Lo dico anch'io. Ah! che donna! Capisci, braccia, gambe e labbra così piccole che... che...

— Che non si vedono affatto — soggiunsi io.

— Ah... tu hai già capito! No, si vedono, ma sono semplicemente minuscole. Gli occhi invece sono così grandi che...

— Che occupano tutto il territorio del viso.

— Ah... Anche tu lo dici! Sono semplicemente immensi e belli fino alla deformità, il nasino poi...

— Bevi del vino e raccontami piuttosto qualche cosa del suo carattere.

— Il carattere è angelico. D'un disinteresse diabolico. Basti dire che quando andiamo al caffè ella paga sempre la sua terza parte. Quando andiamo a teatro paga pure la sua terza parte. Quando prendiamo una carrozza...

— Ma perchè questa strana frazione: la terza parte?

— Perchè con noi c'è sempre il fratello.

— Il fratello di chi?

— Che domanda strana: ma di lei. Mi si è molto affezionato. Una personalità serena: siamo in tre... Ah! sono in ritardo! Mi staranno già ad aspettare.

E se ne andò come un uragano questo strano Foljanov.

* * *

Il giorno dopo egli venne tutto sconcertato.

— Mi hanno trattato male. E lo sai perchè? Perchè stupidamente ho offerto a lei del danaro. Non montano nell'abbondanza, vedi! Lei si è offesa e anche i fratello si è messo a gridare. Ecco Costantinopoli. E poi dicono che è la città delle donne venali e degli uomini sfruttatori di donne.

Egli trasse fuori il ritratto di una bellissima fanciulla e prese a baciarlo avidamente.

— Lascia che lo baci anch'io! — feci, profondamente commosso.

— Prendi. Anche tu le vorrai bene quando la verrai a conoscere.

Baciammo a lungo alternativamente il ritratto e poi stemmo a guardarci l'un l'altro con le lacrime agli occhi.

— Probabilmente le hai offerto il danaro in forma volgare — dissi io in tono di rimprovero. — Ed ecco che lei ti ha cacciato via. Prova in una forma più delicata.

— Ma come dunque?

— Dalle un assegno per una forte somma e spiegale che tutti viviamo alla mercè di Dio e che possono succedere tanto casi che se tu morissi sarebbe per te intollerabile il pensiero di lasciare una persona amata nella miseria. Quanto le hai offerto, testa di legno?

— Cinquecento lire.

— Ebbene, firma per una somma simile. Mettila in una scatola di cioccolatini. Del danaro fra i cioccolatini non è una cosa volgare come del danaro dato a mano.

— E mi scaccia definitivamente!

— A Costantinopoli? No, non ti scaccerà.

Foljanov scappò via.

* * *

Foljanov si precipitò da me.

— Che mai è successo! Lacrime, crisi isterica. «E così — dice — tu credi che io ti ami pel danaro. Vattene». Sono stato due ore in ginocchio davanti a lei. Le ho detto che se non lo accettava andavo ad annegarmi nel Bosforo. Si spaventò terribilmente, pianse ancora una volta e prese il danaro, soltanto mi pregò di non dir niente al fratello.

— Vedi che tutto è andato bene!

Ma due giorni dopo accadde un fatto che scosse non solo Foljantov ma anche me.

— Capisci, — mi raccontò lui — tutto ha avuto origine da questo: a teatro lei guardava un tale e io ne fui geloso. Tornati a casa le dissi qualche parola e alla fine conclusi ch'ella non mi voleva affatto bene. Lei si mise a piangere, poi disse: «Allora vuol dire che se non ti voglio bene vengo con te solo per interesse». Balzò in piedi, trasse dalla scatola il mio disgraziatissimo assegno, lo fece a pezzi e lo gettò ai miei piedi.

Io esclamai: «Ecco, questa è una donna! Proprio come Nastasja Filippovna nell'*Idiota*! Ed ora che cosa pensi di fare?»

— Ne ho già firmato un altro. In un modo o nell'altro glielo farò accettare.

— E poi va a dir male di Costantinopoli! Se la incontro, mi metto in ginocchio davanti a lei.

Eravamo tutti e due raggianti come il sole. Due soli in una camera: ecco una rara combinazione astronomica.

* * *

— Abbiamo fatta la pace, — mi gridò egli gioioso dalla carrozza. — Gliene ho fatto accettare un altro. Però che carattere! E' infiammabile come la polvere.

A Pera quando una persona sta in carrozza e l'altra va a piedi, non è tanto facile chiacchierare. Per questo non riuscii ad avere ulteriori particolari.

Ma il giorno dopo erano già sopravvenuti nuovi eventi.

— Costei non è una donna, ma è fuoco — mi gridò Foljantov dalla soglia. — Ora non sono più io ad essere geloso di lei, ma lei di me.

— Ebbene...

— Ha fatto a pezzi anche il secondo assegno.

— Paglielo un terzo! — gridai io in certasi.

* * *

Da allora gli avvenimenti presero un carattere più o meno ritmico. Alla minima occasione questa fanciulla così straordinariamente disinteressata, correva a tirar fuori dalla scatola il documento e, in un accesso di feroce gelosia o a motivo di qualche immeritata offesa, lo faceva a pezzetti.

L'amico correva da me. Tutte e due rimanemmo a lungo afflitti e come due asini caparbi decidevamo che con una ragazza simile nulla giovava, ma tuttavia ella accettava comunque un nuovo assegno. Ricordo bene che questa lotta magnanima si produsse precisamente sei volte: sei volte l'assegno fu firmato, sei volte fu tratto dalla scatola, sei volte in un accesso d'ira folle fu straciato sotto gli occhi dell'amico e sei volte piangemmo commossi l'uno nelle braccia dell'altro.

Ma oggi il mio amico Foljantov si è presentato da me così sconvolto come mai mi era capitato di vederlo.

— Ha strappato anche il sesto! — cercai di indovinare io.

Egli si sedette in silenzio, mordendo il pomo della sua canna da passeggio.

— Perchè tace? Come sta il nostro fiorellino, il nostro solo radioso?

— Possa crepare codesto tuo solo radioso! — urlò lui. — Se questa lurida femmina la impiccassero mi incaricherei io con piacere di fornire corda o sapone.

— Ascolta, Foljantov! Vi sono dei limiti oltre ai quali...

— No, no, non c'è limiti che tenga! Per qual motivo ora io devo pagare tremila lire oppure andare in prigione? Eh!!!!

— Quali tremila lire!

— Quelle degli assegni che, stando ai tuoi consigli, io porgevo in ginocchio a quest'avida cagna di Costantinopoli.

— Aspetta, aspetta... Per il momento non voglio sentire il seguito... Ma, e non era uno solo l'assegno!

— Ma che uno, tutti e sei ci sono. In blocco.

— Ma non li strappava!

— Ne strappava di falsi. Questo suo *monsieur Alphonse* falsificava la mia firma.

— La personalità serena! Suo fratello!

— Fratello? Ma quello è suo fratello come lei è mia figliastra. Mi sono precipitato da lui per avere una spiegazione, ma quello mi dice: «Se non lasciate in pace mia moglie e non smettete di perseguitarla con la vostra corte, sarò costretto a denunziarvi alla Polizia inglese». «E i miei assegni?». «Questi sono affari vostri che non mi riguardano». «Come!». Se voi le avete firmato sei assegni per della soda caustica o per suola da scarpe a voi venduta questo non mi riguarda! La firma sugli assegni è vostra». Che te ne pare? Soda caustica! Suola da scarpe!

— Confesso — dissi io tranquillamente — che in tutta questa storia non potevo riconoscere Costantinopoli e questo mi metteva in agitazione. Ma ora ritrovo la sua faccia eterna ed immutabile e questo mi tranquillizza.

— Come sarebbe a dire?

— La fanciulla che non è fanciulla, il fratello che non è fratello, gli assegni strappati che non sono strappati, l'amore che non è amore ma suola da scarpe... Tutto è di nuovo a posto... Saluto a te vecchia e corrotta truffatrice: Costantinopoli!

— E come devo fare per gli assegni?

— Ce l'hai il danaro?

— Tremila lire in qualche modo posso raggranellarle.

— E allora paga. Quelli avevano fatto i conti in anticipo.

ARKADJI AVERCENKO

(*Trad. dal russo di* Giovanni Faccioli)

Una concubina dell'ex-Imperatore della Cina intenta causa per divorzio

Pechino, 21, sera.

La terza delle mogli del deposto Imperatore della Cina, il quale vive a Tientsin col nome di Pu Yi, ha sporto querela per divorzio contro l'ex-Sovrano, in base alla nuova legge sul matrimonio.

Sciu Fei accusa l'ex-Imperatore Pu Yi di privazione di libertà e di trattamento brutale. Pu Yi, stabilito da tempo a Tientsin, ha tenuta la terza moglie a catenaccio per oltre un anno. A parte la sorella e gli eunuchi addetti al suo servizio, Sciu Fei non ha veduto anima viva. Sin da quando ella fu accolta nella casa dell'ex-Imperatore, si trovò in un'atmosfera di ostilità.

L'ex-Imperatore, che, in tale sua qualità, rimane per sempre un personaggio assai in vista, ha sempre cercato di non far parlare della sua vita domestica, e per questo, probabilmente, ha segregata dal mondo esterno la sua terza moglie, malcontenta.

Lasciata un momento incustodita, Sciu Fei riuscì ad evadere dalla casa dell'ex-Imperatore: accompagnata dalla sorella, si recò in un albergo e fece venire subito alcuni avvocati dando loro incarico di svolgere la sua querela per divorzio.

La causa intentata dalla concubina per ottenere il divorzio rivestirà interesse particolare perchè non solo si tratta d'una moglie dell'ex-Imperatore, ma di un caso che per la prima volta darà occasione ai Tribunali di chiarire lo stato giuridico delle concubine.

Considerazioni di stagione

Ben tornato — Autunno!

Signore, signori, il sipario si è alzato un'altra volta su quel meraviglioso poema drammatico che è la vita di un anno, e ci ha rivelato l'ultima scena del terzo atto, in attesa che gli attori dicano le loro parti. Ecco l'autunno. Un po' prematuro, direte voi, poichè l'annuncio ufficiale della sua comparsa dovrebbe avvenire esattamente il 21 settembre. E' vero. Ma al giorno d'oggi, in cui tutto è dinamico, in cui tutto precorre la vita dell'indomani, anche le stagioni hanno pensato bene di anticipare la loro venuta, con l'intendimento forse di evolversi, di modernizzarsi in tanto rapido susseguirsi di avvenimenti.

Autunno. Si spalancano ad una ad una le persiane delle finestre, a rivelare che finalmente tornano gli inquilini e non si sente più, nelle prime ore del pomeriggio, attorno quell'aria di sonnolenza che appesantiva le membra nei mesi dell'estate. C'è invece in tutti un fervore di lavoro, un'alacrità nuova che si rivela persino nelle cose.

Chi è stato in villeggiatura, trova ritornando in autunno, che la casa di città è molto riposante, così serena e accogliente nella sua ben nota intimità, e non può che rallegrarsi di questi mesi che lo preparano al crudo inverno, dolcemente, senza bruschi trapassi o sorprese. Chi non si è mosso dalla città, si rallegra in cuor suo, che finalmente una temperatura più mite sia giunta anche per lui a compensarlo dei calori estivi. Tutti ritornano alle usuali occupazioni col cuore più leggero, gli uni col pensiero rivolto ai giorni di letizia trascorsi, e gli altri nella certezza riposante del presente.

Le signore coprono (forse con un sospiro di rimpianto) le loro vaporose vesti estive, che stavano loro tanto bene, con qualcosa che attenui il primo brivido di freddo. Oh, ma non troppo però! Perchè a coprirsi c'è sempre tempo. C'è sempre tempo a nascondere il nasino freddoloso in una morbida pelliccia, a celare le manine in un grazioso manicotto, ora che la moda capricciosa ha rimesso in onore questo delizioso ornamento caro alle nostre nonne.

La sera scende più rapida ora e ci avvolge e ci sommerge in un'ombra velata d'azzurro che via via si fa sempre più densa e conduce con sè una brezzolina frizzante che s'insinua petulante attraverso le nostre vesti, pare solo quando s'incontra col tepore della pelle, provocandone un brivido.

Ed è questo lieve brivido che le donne più sensibili e delicate dell'uomo, avvertono subito e non sanno, non possono celare. E' questo brivido che fa dire all'uomo rivolto alla sua compagna: «Hai freddo cara? Io no. Sì sta tanto bene!...» E non pensa che tanta sicurezza di sè stesso, tanto benessere gli è dato proprio dalla giacca, sicuro, da quell'indumento caldo e morbido che fino a un mese fa, egli ha esecrato, auspicandone l'abolizione. Con l'autunno ritornano a popolarsi le strade cittadini. Vedi a sera i corsi delle passeggiate, brulicanti di elegantissime ed eleganzoni, pronti a dare, ricevere, ricambiare un sorriso, una stretta di mano, un complimento.

Anche le impiegate e le operaie, che oggi sanno con un po' di grazia biricchina o un monnulla, rivaleggiare in eleganza con le signore arbitre della moda, si attardano volentieri nell'aria dorata del crepuscolo, attratte dalla miriade di luci multicolori, che s'accendono man mano il cielo s'incupisce.

L'autunno è pari al sorriso di una bella donna che non aspetta più di compiere il doppio dei vent'anni e come esordì a chi lo guarda una tranquillità di cuore e di pensiero, un senso di riposo e di dolce serenità, che non le altre stagioni. Ben lo sa il marito che ha dovuto inviare (magari con non indifferenti sacrifici pecuniari) la famiglia al monte o al mare. La signora è tornata, più o meno soddisfatta, della villeggiatura trascorsa, con un ricco bagaglio di ricordi da solcrinare a puntate a tempo e luogo debito, e per ora non ha altri pensieri che non siano quelli rivolti ai giorni passati. Non pensa ancora all'indomani. Ci sarà tempo poi, magari in ottobre a concertare, preparare nuovi divertimenti per l'inverno, a predisporre a pensare già alla villeggiatura per l'anno venturo. Ora no. Ci si crogiola nei ricordi del tempo che fu... e basta. E poi, si sta tanto bene nella propria casa, al tepore naturale dell'aria, che non sente ancora di termosifone o di stufa, specialmente quando l'autunno ci dona quelle interminabili giornate di pioggia sottile e lieve che scende senza strepito e che fonde in un'unico colore grigio la visione delle cose! Allora le foglie stillano lentamente quel grigiore a goccia a goccia in una canzone che non è amara, ma solo venata di malinconia.

Quanta gioia di sole invece nelle giornate serene! Quanto oro sulle foglie degli alberi, sulle cose, nei tramonti così serenamente caldi di colore, così belli, che vien fatto di guardarli con rimpianto (come sempre accade per ciò che di bello muore) e con letizia insieme, per tanta divina grazia accordata alla nostra anima per mezzo degli occhi.

Penso però che una categoria di persone debba addolorarsi del rapido avanzarsi dell'autunno, avanguardia dell'inverno. Una categoria di persone che in effetto è composta di due distinte categorie ch'io metto per altro allo stesso livello, sebbene gli intendimenti dell'una e dell'altra siano differenti. Intendo parlare dei nudisti e dei naturisti. O come faranno, domando io, questi pionieri di una nuova serie d'idee, come faranno a perseverare nei loro principii, ora che l'avanzarsi della stagione preannuncia il freddo? Sì, perchè trattandosi di principii... senza vestiti, c'è da pensare che da soli non basteranno a garantire i proseliti dai malanni che porta con sè l'inverno. E' vero che nel peggiore dei casi, potranno sempre riscaldarsi ricorrendo al calore di ampie discussioni sui vantaggi del loro modo di vivere, ma ho i miei dubbi che ciò possa bastare.

Ma lasciamo i fautori di queste nuove idee e morali, e salutiamo l'autunno come iniziatore di nuovi lavori, come suscitatore di nuove energie e procuriamo poi di occuparlo in un modo in tutto e per tutto degno della sua bellezza. Chi poi non avesse proprio nulla da fare e non sapesse come spendere il suo tempo, mi compiacerò rimandarlo al poeta Folgore da San Genigniano vissuto nella prima metà del 1300, che scrisse dodici sonetti, uno per ogni mese dell'anno, esponendo in ciascuno di essi il programma per occupare nel modo migliore il tempo, in lieta compagnia.

MARCELLA DONATI.

Un artista: Giulio Poli

Fra gli artisti che più si sono distinti nella breve stagione lirica testè chiusasi al Teatro « Vittorio Emanuele », sotto la direzione dell'ottimo maestro cav. Surinti, ci piace ricordare il basso Giulio Poli, degno del più vivo elogio. Egli ha saputo dare molto rilievo alla parte del Padre Guardiano nella « Forza del destino » e a quella di Mefistofele nell'opera « Faust ».

Benchè giovane, la sua voce, di notevole estensione, è di una morbidezza e di una potenza non comuni. L'interpretazione dei personaggi è sempre sicura ed è fatta con sobrietà di mezzi che segnano in Poli una distinta eleganza recitativa.

Giulio Poli, dotato di questo doti squisite che lo rendono uno dei cantanti più amati dal pubblico, ha indubbiamente aperta innanzi a sè una via artistica di sicuro successo.

Il Poli assurgerà presto alla più alta vetta della scena lirica italiana e ci auguriamo di poter fra non molto ripudire il suo bel canto che tanto entusiasmo suscita dappertutto. Vorremmo per altro che alla scuola di questo giovane cantante si educassero quei giovani che si votano alla dura fatica dell'arte lirica con la rossa speranza di poter raggiungere la gloria e la fortuna.

Occorre che i giovanissimi si temperino alla severità, alla costanza di uno studio serio e continuo così come a questo studio si dedica da tempo il Poli con i risultati che molti dei più celebrati artisti lirici gli invidiano e gli contendono.

Note bibliografiche

Il volo alle stelle

Milano, il *Milanon* dei vecchi milanesi che ricordano ancora con nostalgia il *Milanin* dei loro tempi, cresce d'anno in anno, allungando ad ogni ripresa dell'attività edilizia i suoi tentacoli boderosi, spingendo sempre più lontano le avanguardie delle sue case nuove, a compiere la campagna circostante, inghiottita via via e sommersa dalla furia metropolitana.

Mentre al centro dell'augusta *Mediolanum* lo sforzo di crescenza si manifesta soprattutto in elevazione, accatastando piani su piani negli edifici modernissimi che arieggiano i grattacieli, alla periferia la città respira e si dilata senza congestionarsi. Oltre la vecchia circonvallazione, ormai superata da un bel pezzo, le case meno eccelse lasciano tra loro, a quando a quando, vaste spianate verdi e larghi corridoi ombrosi o piccoli giardini idillici.

Milanese d'elezione come tant'altri scrittori nostri, venuto qui a consolidare la fortuna già fatta in provincia, Roberto Mandel — inguaribile innamorato del silenzio verde — ha preferito stabilirsi sul margine tranquillo della metropoli affannosa. Abita in una villa di stile lombardo con davanti un giardino in fiore e a fianco un cortile d'ombre, su per una scala dove non s'incontra mai nessuno.

Sono stato a trovarlo lassù, nel suo studio vastissimo, arioso per una grande trifora tutta festonata di rampicanti inverno alle colonnine leggiere. M'ha ricevuto con un sorriso di cordialità nei grandi occhi azzurri, strani in quel suo bruno volto caratteristico, incorniciato di lunghi capelli neri e scomposti, allungato dal pizzo alla moschettiera.

E' tornato or ora da un suo viaggio in Provenza e in Catalogna. Ne parliamo qualche poco, poi gli chiedo:

— Vuol dirmi qualcosa del suo ultimo romanzo?

— *Il volo alle stelle*? Grazie! La domanda è gentile, ma impacciante. Da dieci anni ormai parlo molto spesso in pubblico: di tutto. Nelle mille conferenze tenute fino ad oggi, mi è capitato di svolgere gli argomenti più svariati. Tutti mi sono egualmente graditi, tranne uno: me stesso. Parlare di sè richiede quel tanto d'altagia e d'improntitudine che mi difetta.

— Prescindiamo dall'autore. Voglia dirmi della sua opera, obiettivamente.

— E' quasi la stessa cosa. Il libro che abbiamo pensato e scritto, dimenticandoci per dargli vita, è un poco di noi stessi. *Il volo alle stelle* più d'altri miei volumi. Fra i miei dieci romanzi, alcuni mi son venuti di getto, in pochi giorni. Ho scritto *Ilaci tra le palme* in due settimane di febbre africana. *Il volo alle stelle*, invece, ha avuto un lungo periodo... come dire?... d'incubazione. Ne fanno fede la conferenza dello stesso titolo che me tenuta molto tempo prima all'Università Popolare di Milano, l'altra su *I Poeti dello Spazio* tenuta all'Istituto Fascista di Cultura di Varese, e gli scritti d'astronautica pubblicati via via in parecchi quotidiani.

Il pensiero astrale di cui, a mio parere, si lievita ed è sostanziato il romanzo, mi venne per lunga meditazione. Posso dire d'aver vissuto davvero, creatura sent'all, l'ansia tormentosa del grande volo interplanetario. Mi sono idealmente staccato, in sottimane d'ebbrezza astrattiva, da questa nostra piccola Terra prigioniera del Sole, che ho visto, con gli occhi della fantasia, rotare lontana come un mondo estraneo e remoto gonfio d'amore, d'ira, di pianto, il sogno di Marco Maurucani è stato la mia realtà.

Il romanzo è scaturito non senza fatica dal mio travaglio intimo. Ogni libro nuovo è, per l'autore, una speranza che s'accende. *Per il volo alle stelle*, la mia speranza è questa: la splendida edizione di costo bassissimo ed i mezzi poderosi di diffusione della Casa Editrice Sonzogno assicurano all'opera, uscita nella collana *Romantica Mondiale*, migliaia e migliaia di lettori. Per il primo lancio la tiratura è stata di diecimila copie.

« Ebbene: Ci mi auguro che *il volo alle stelle* venga accolto dal pubblico, non soltanto come un'opera narrativa, ma soprattutto come un messaggio spirituale. Vorrei mi si riconoscesse lo sforzo d'aver tentato di dilatare gli orizzonti della nostra vita d'ogni giorno nella visione superba delle grandi conquiste future della scienza e dell'ardimento umano.

« Ricorda le mie parole nell'ultimo capitolo del romanzo?

« — Più oltre! Più in alto — ruggono da secoli e secoli, nell'eterna guerra che insanguina il mondo, le generazioni avide di campi più vasti, di orizzonti più vasti, di carovaniere senza termine e di crociere senza approdo ».

« *Il volo alle stelle* ripete alla mia Nazione giovane e audace il grido dei secoli: — Più oltre! Più in alto!

« La mia fatica non sarà stata inutile se il libro verrà accolto per questo incitamento nel quale è il suo scopo e il suo significato.

« Ecco quanto vorrei che alla diletta si mei lettori ».

— Null'altro?

— Null'altro. *Habent sua fata libelli*, ed *il volo alle stelle* s'avvia ormai verso il suo destino. Quale? L'autore non è mai in grado di prevedere il successo delle sue opere. Messa al mondo, come meglio gli è riuscita, un'altra creatura di carta e d'inchiostro, ha un solo dovere: lasciarla andare per la sua strada e darsi tutto alla nuova fatica da compiere.

— E lei, ora, che prepara?

— Continuo la *Storia della Grande Guerra* per l'Editore Gorlini di Milano, giunta a buon punto perchè è quasi pronto il terzo volume, cui seguiranno gli altri tre. Poi mi attende la seconda edizione del *Libro dei Libri*. Quindi altri romanzi, altri volumi di storia, le conferenze, le collaborazioni ai quotidiani ed ai periodici...

Per un momento, un velo di stanchezza s'è diffuso sul volto tanto espressivo del mio illustre interlocutore. Mi sembrato che la visione d'un cumulo enorme di carta da vergare si stagliasse innanzi allo sguardo azzurro di Roberto Mandel, dandogli un senso d'oppressione.

Ma è stato solo un momento.

Congedandomi con l'amabilità consueta, lo scrittore attivissimo aveva ripreso in tutte le belle energie gagliarde che ben gli meritano il titolo d'artefice insonne, tra i più fecondi d'Italia.

Pg. Ma.

Guida artistica e sentimentale del nostro Paese

Su e giù per la penisola con un uomo di lettere

Dalle ballate e dai lazzi dell'antica commedia, una frase è passata in uso fra il popolino veneziano: « Quando ci Padre Eterno l'è de mala vogia, l'averze un finestrin in Paradiso, ci varda Venezia e la buzzara ghe passa ». Come per Omero in Grecia, varie città italiche però si contendono tanta predilezione, e il buonumore divino rimane in patio fra Palermo e Napoli, fra Roma e Firenze. Ciò vuol dire che tutta la penisola è in grado di spianare le rughe sulla fronte corrucciata dell'Altissimo, perchè dalle Alpi di bronzo al mare di Trinacria frasche di onde e chiare di brezze cullano la più stupenda fantasia sotto il cielo. Se però il buon Dio ha sovente obliato i crucci del governo dinnanzi al sorriso della terra prediletta, non sempre eguale gioia gli debbono aver data gli abitanti. Non ho informatori nell'al di là, ma son sicuro che talvolta la bizzarra « Dio Padre deve essere crucciato vedendo tanta bellezza in mani inabili, tanta tradizione fra i ciechi, tanta armonia fra i sordi; e che, incollerito contro i Pigmei, Egli abbia tacitamente dato ragione a quel faceto fiesolano pagano, che consigliava di non gettare i gioielli sul grugno degli animali. Dal tizzi, però, la simpatia suprema deve essere a regime costante, giacchè per gli uomini d'oggi l'Italia non è più una stanza ammobiliata per viaggiatori, ma la sua bellezza ritorna ad essere un dono divino, di cui bisogna rendersi sempre più degni, l'audacia non è che una delle sue tante florite, la gloria e la potenza due possibilità attuali e non morti reliquati da museo, e il motto di Settimio Severo è l'unico accettabile e l'unico preciso.

Una vera guida

Per descrivere tale bellezza, per affidare alla Storia la tenace volontà d'un popolo di dar vita e sviluppo alle sue tradizioni, Dario Lischi s'è posto in viaggio, e ai volumi di Riccardo Bacchelli e di Balsamo Crivelli ha aggiunto questi Panorami, in cui arte e letteratura non mancano, ma specialmente vige ed opera il bisogno di elencare onestamente per ogni regione il bilancio delle nuove realizzazioni. Lischi sa scrivere, ma, lealtà ai canoni dell'arte fascista, non considera effetti e colori come fini a se stessi, bensì come mezzi di divulgazione per non incappare nelle stucchevoli descrizioni delle agenzie. E sa scrivere onestamente, perchè la cortigianeria utilitaristica non l'induce mai a fantasie proficue o a grossolane riverenze. Quindi il suo libro è bello pel critico e per il lettore. E' una vera guida nel senso più nobile della parola, d'ogni sono egli non v'indicherà l'albergo più comodo, il tennis, il trampolino, il bar, secondo lo stile degli scrittori da « Oro loco » turistici: ma vi descriverà in una serie armonica di visioni quanto vi sia di bello nella natura, quanta fulgore viva nel passato, quale ricordo storico vi faccia riflettere o commuovere, quale novità il Tempo Fascista vi abbia portato e quale benessere esso vi dia. Lo scopo non è quello di chiamare i forestieri come un carrettone da stazione, bensì di scuotere questi benedetti provinciali d'Italia e di convincerli che Viareggio e Rimini valgono Ostenda e Cannes, che i cittì nevati di e Cortina sono identici agli affetti dei sciovinisti e dei matrimoni, e che il Governo non spende i denari di tutti per una meschina reclame, ma per un altissimo e lungimirante programma di valorizzazione nazionale. E tale sistema è francamente preferibile a certi concorsi per romanzi celebranti Bordighera, Riccione, Taormina, ecc. ecc., che, sanditi dagli albergatori, riducono l'arte a un campionario di cibi degustabile da una giuria di ilfis.

Vogliamo viaggiare un po' anche noi coll'amico Lischi, che è un simpatico compagno, un uomo di spirito, un intelligente valutatore della gioia di vivere? Ecco. Cominciamo a fare un cenno di trattorie, se ne son dolari. Io lo autore e son perfettamente convinto che la Taverna della Fenice corrisponde al Palazzo Ducale, che trasforio redivivo terrebbe cattedra al Pappagallo, che S. Pietro non vi potrebbe fare una grazia maggiore delle fettuccine di Alfredo, e che se i Padri del Concilio di Trento avessero conosciuto le ricette di Gnes sarebbero stati assai più di manica larga. Ma l'acido urico s'accumula, il fegato s'ingrossa e nelle reni si aprano larghe cave di ghiaia. Lischi è quindi filosofo. Dopo il suo lungo viaggio, sospettando che le tappe siano state gliottte e bibaci, ci porta a Montecatini e a Chianciano. Facciamo pulizia, fratelli epatici ed uricemici, poi via, ognuno per le sue zone predilette.

Il filosofo viaggiante

Dario ci descrive con tocchi squisiti l'Umbria. Ha perfettamente ragione. Essa è verde, mistica, santa... ma io non vi ritorno. S. Francesco è grandissimo, ma almeno con me, poco proclive al perdono e to non voglio quel. La visitai una volta con un vecchio amico, al ritmo d'una macchina americana, che era un'illusione come l'alleanza, e di certe canzonette così così, che due labbra rosse rosse ci avevano martellato la sera prima, alla Casina delle Rose. S. Francesco divenne guerriero e Iacopone brandì il cilicio. E' un affanoccio, figliuoli, quando i santi non amano la musica! Rimanemmo in panne complessivamente 18 ore, casi distribuite: tre vicino ad Amelia alla ricerca di acqua, dodici a Narnia in attesa d'un rimorchio, e tre presso il Trasimeno, in balia di Annibale. Se aggiungete a ciò la noia dei « Brufani » (l'emozione storica vi cassa cura) e un Orvieto bellezzato dovete concludere con me « Paese che vai canzoni che canti ». Nè miglior aria per me spira nel Canavese, che l'A. illustra con efficacia descrittiva pregevole. Fu da quelle parti che molti anni fa, gironzolando sui monti con una lieta brigata, mi dovetti fermare a lungo presso un ghiacciaio, con una vocetta melodiosa accanto. Dio! Le sirene a tremila metri! Poichè a un certo punto non sapevo più distinguere fra l'azzurrità del baratro e dello sguardo, abbedii con un certo sforzo alla legge della montagna... e luglio in caldo. A quest'ora sarei cittadino di Cornovaglia e vi dirigerei l'ufficio-stampa di Malbrunk...

Piuttosto facciamo una capatina a Guardiagrele in Abruzzo, e poi, di ritorno, a Forlì. Guardiagrele fu devastata dalle truppe del generale Cantard: a sotto la piazza maggiore di Forlì giacciono sepolti 300 francesi caduti nella disfatta di Giovanni d'Appia. I due fatti avvennero a distanza di molti secoli, ma non conta. L'avvicinamento, anche se storicamente assurdo, ha una sua logica, in quale insegna che le bricconate contro l'Italia si pagano a carissimo prezzo. — Tutta la Toscana vive in questo libro stupendissimo, nella sua bellezza e nella sua gloria. La descrizione del Giuoco del Ponte è sobria e suggestiva e quella del Palio senese ispira una pagina quanto mai pittoresca. Che bella « novella selvaggia » avrebbe ispirato al mio carissimo Paolieri quella cavalla, che, rimasta senza fantino, continuò la corsa e vinse! Lischi per altro non distillate ed egregiamente s'inserisce nella tradizione letteraria dello scrittore dell'Impruneta.

Melopee alpine

In Riviera non mi fermo. E' un pelcoscenico per opera-balla. La rocca levigata per cullare gli sdruci agli abiti dei clienti, le aiuole troppo precise, la simmetria delle palme, degli adulteri e dei loro romanzieri m'interpidiscono il cervello come il fumo degli zampironi. — Dopo aver salutato il patrio Piemonte, sicuro e fedele sulle Alpi e nel suo lavoro (è la prima volta che un fascismo non ci chiama Boeti o Vandeanti), me ne vo nel mio bel Veneto assolato e gentile. Ad esso Lischi dedica pagine davvero notevoli. La valle del Redentore, il Lido, il Garda italianissimo, dalle cui sponde s'affacciavano trepidi gli irredenti per animirare il lontano tricolore del piroscafo di Desenzano, il Baldo, campo delle epiche discrizioni di Trento e delle gloriose gesta dei legionari, il Trentino fervigno e fedele, l'Alto Adige patriarcale, tutto Cristi incisi e leggende pastorali, il Cadore guerriero e poeta... Ma andateci, borghesi, che infunghite fra le quattro pietre nere belle nè sacre delle montagnette del Lanzese per non perdere di vista la Mole Antonelliana.

Là s'è fatta l'Italia: lassù l'effigie della guerra è rimasta impressa nei luoghi: lassù germinano a ogni passo memorie gloriose, commoventi storie di eroismi e di morte. A certe ore del giorno le rupi hanno il colore del sangue, certe scalate sanno di conquista tremenda e i canti dei rifugi — la prima arma che Trento impugnò contro l'Asburgo — assumono tosto sui pianori di Asiago e della Val di Sole, fra le Alte pinete di Campiglio, nelle solatie pratarie di Fiemme, nell'apoteosi dolomitica del Fassano, il ritmo delle melopee alpine...

Poi di ritorno, da Verona prendiamo la via Emilia e sostiamo con Lischi a Predappio, là dove s'è iniziata la nuova Rinascenza d'Italia.

Fra i funebri gloriosi e il luogo, ove nacque il loro più nobile difensore, si svolge sulla faccia dei luoghi la Storia d'Italia... per i grandi!

LEO TORRESI.

Nôi sôma Alpin

l'applaudito "vaudeville„ di Nizza e Morbelli

(I principali interpreti)

NUCCIA FIORELLA — BENEDETTA MILOSA — GIGI GENELLI — COMM. MARIO CASALEGGIO — GIOVANNI BOSCO

Quarto Concorso Pronostici Indipendente

indetto da

"LA STAMPA DELLA SERA„

REGOLAMENTO

Il nostro Concorso Pronostici a premi con totalizzazione di punti è stato indetto sui principali avvenimenti della stagione 1931-32, suddiviso in diversi Concorsi indipendenti impostati ciascuno su una manifestazione sportiva (o gruppo di manifestazioni sportive) da indicarsi di volta in volta.

Il IV Concorso Indipendente si imperierà sul Campionato Italiano di Calcio (Girone di andata), e sulle partite internazionali intermedie e avrà la durata di circa 4 mesi e mezzo (20 settembre 1931-31 gennaio 1932). Potranno eventualmente essere incluse anche altre manifestazioni sportive a scelta della Direzione.

Il Concorso sarà regolato dalle seguenti norme:

1. — I concorrenti dovranno ritagliare e compilare i tagliandi che « LA STAMPA DELLA SERA » pubblicherà nella settimana precedente alla domenica in cui si svolgeranno le gare, incollarli su cartolina postale e spedirli alla « STAMPA DELLA SERA » in tempo affinchè arrivino entro il giorno e l'ora indicati in calce ai tagliandi stessi. Verranno anche accettati i tagliandi recapitati a mano o per posta, sempre in busta chiusa o plico unico, purchè ogni tagliando sia incollato su cartoncino formato cartolina. I tagliandi non su cartoncino saranno respinti.

2. — I tagliandi dovranno essere scritti in penna e in calligrafia chiara (preferibile il carattere stampatello) segnando sempre prima il cognome e poi il nome del lettore concorrente, onde facilitare lo spoglio e l'incasellamento per ordine alfabetico dei concorrenti da parte dell'apposito ufficio.

3. — La « STAMPA DELLA SERA » pubblicherà a più riprese un tagliando unico settimanale con 3 partite di campionato; il punteggio sarà così assegnato: 10 punti per l'esatto pronostico (risultato e numero goals) della prima partita, 9 punti per la seconda, 8 punti per la terza.

4. — La Direzione della « STAMPA DELLA SERA » per movimentare il Concorso, si riserva di assegnare a qualche tagliando un punteggio doppio o triplo e di includere sui tagliandi altre domande con punteggio a stabilirsi.

5. — La classifica del IV Concorso è la somma dei punti calcolati come sopra; tutti coloro che totalizzeranno dei punti saranno tenuti in graduatoria per la classifica finale.

6. — Il punteggio comunque ottenuto nel IV Concorso da tutti i concorrenti, sarà tenuto valido oltre che per l'assegnazione dei premi particolari in palio, anche per la classifica del Concorso Finale riepilogativo (con 1° premio la Fiat 514 n).

7. — Per selezionare i concorrenti che risultassero eventualmente alla fine del IV Concorso a pari punti, sarà richiesta ai concorrenti sull'ultimo tagliando del concorso l'indicazione di uno speciale « goal-average ».

8. — Nel IV Concorso ogni concorrente potrà inviare non più di 25 (venticinque) tagliandi per il pronostico su ogni singola giornata di campionato. Saranno cestinati tutti i tagliandi di coloro che ne invieranno un numero maggiore; naturalmente la Commissione, come nei concorsi precedenti terrà valido solo il tagliando con il pronostico migliore e si riserva di variare tale limite in qualsiasi momento.

9. — Il IV Concorso è indipendente e quindi per la sua classifica particolare non sono validi i punti totalizzati nei Concorsi precedenti. La partecipazione al IV Concorso è libera a tutti e partendo da qualsiasi momento.

10. — I tagliandi recapitati a mano potranno essere imbucati direttamente da parte dei concorrenti nell'apposita cassetta all'ingresso della « STAMPA » (cassetta speciale Concorso « STAMPA DELLA SERA »). Tale cassetta sarà chiusa irrevocabilmente allo scadere dei termini stabiliti sui tagliandi. Non saranno presi in considerazione gli eventuali reclami che non perverranno entro le 48 ore dopo la pubblicazione delle classifiche.

11. — Il IV Concorso Indipendente è dotato di 10 premi regolamentari in natura (vedi in elenco a parte) da assegnarsi a fine Concorso oltre ad un premio settimanale in contanti di L. 50 (cinquanta) da versare al concorrente che otterrà il migliore punteggio della settimana, indipendentemente dalla sua posizione nella graduatoria generale. Per l'assegnazione di tale premio in caso di più concorrenti a pari punti, si ricorrerà all'estrazione a sorte.

12. — La Direzione della « STAMPA DELLA SERA » si riserva di disporre di volta in volta per quanto non è contemplato dal presente regolamento e di introdorre nel IV Concorso come nel Concorso riepilogativo finale quelle innovazioni, modificazioni o sorpresa che crederà opportuno, nell'interesse del Concorso stesso.

Bocce

La Coppa Città di Vercelli

Vercelli, 21 sera.

Con un enorme concorso di inscritti e di pubblico, si sono svolte ieri ed oggi organizzate dalla direzione tecnica bocciofila del Dopolavoro provinciale di Vercelli, per l'assegnazione della Coppa Città di Vercelli, bruno Migliallo oltre sette coppe di vari enti cittadini abbinatevi a campionati nazionali per le prime venticinque coppie di giocatori.

Si sono presentate 252 coppie di giocatori del Piemonte e della Liguria, divise in tre categorie: 40 coppie della prima; 92 della seconda, 120 della terza. Le gare si sono avute sul Piazzale Cimitero di Torino, alla presenza del Commissario e di gara avv. Lachelli, segretario della delegazione regionale piemontese, del segretario del Dopolavoro Provinciale di Vercelli, signor **Romano Stefanelli**, e del direttore della sezione bocciofila, signor Bezzo Giuseppe. Le gare iniziatesi al mattino si sono protratte oltre la mezzanotte. L'organizzazione è stata perfetta sotto tutti i rapporti. Ecco i risultati:

Prima categoria: 1. Ascoli-Maniglino (Dopolavoro Farina, Torino); 2. Zuccarello-Valente (Circolo Armonia Torinese); 3. Zappa-Cossale (Dopol. Lancia, Torino); 4. Villa-Mosso (Dopolavoro Farina, Torino).

Seconda categoria: 1. Garello-Gavigila (Dopolavoro Ferroviario, Savona); 2. Belli-Tuffo (Società La Fiscia, Torino); 3. Antonioli-Cerlona (Società La Boccia di Alessandria); 4. Schiavo-Gorgellino Società incremento sportivo di Torino).

Tennis

I campionati della Provincia di Cuneo

Cuneo, 21 sera.

Sui campi del Tennis Club di Cuneo si sono iniziate ieri le gare per la disputa del torneo indetto da questo sodalizio, comprendente pure l'aggiudicazione del primo titolo di campione provinciale. Le competizioni hanno radunato una cinquantina d'iscritti dello migliori società della Provincia. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Tolosano batte Bertone 6-4, 2-6, 6-4; Toselli batte De Ferraris 6-0, 6-1; Faramin batte Garrone 6-1, 6-4; Raimondo batte Bixio 7-5, 1-6, 6-3; Martignoni batte Brissone 6-1, 6-3.

Doppio misto: Campana-Migliano battono Brune-Bruno w. o.; Rolando-Vignino battono Prandi-Toselli, w. o.

Doppio maschile: Migliano-Tolosano battono Morini-Sonnino 3-6, 6-4, 7-5; Mannavero-Bertone battono Giacomo-Deplonale di Cuneo.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

Migliaia di tagliandi pervenuti per la prima giornata del Campionato Italiano di calcio

Dato il numero di tagliandi pervenuti per la prima domenica del campionato nazionale di calcio, per il quale « La Stampa della Sera » ha indetto il suo quarto concorso pronostici indipendente, non ci è stato possibile compiere un esame, sia pure sommario, di tutti i cartellini. Tuttavia crediamo di poter dire che non pochi hanno indirizzato giusto per la partita del Torino, mentre pochissimi sono coloro che hanno azzeccato la precisione del « match » pari fra Pro Patria - Juventus. La stessa cosa può essere detta per l'incontro Casale-Ambrosiana, i cui generali pronostici erano favorevoli alla squadra milanese.

Più... normali gli altri risultati della giornata di ieri hanno potuto far realizzare buoni punteggi ai concorrenti. Comunque ogni anticipazione mancherebbe, oggi, di fondamento. Attendiamo domani quando un primo spoglio dei tagliandi ci verrà permesso di farci un'idea, sia pure molto vaga, dei punteggi realizzati.

Domani pubblicheremo pure l'elenco dei punteggi realizzati dai partecipanti al nostro terzo Concorso pronostici nella corsa ciclistica Predappio-Roma. Dopo di che il nostro apposito ufficio proseguirà alla compilazione della classifica generale del nostro Terzo Concorso pronostici, del quale appunto la Predappio-Roma era l'ultima prova.

Il campionato di calcio

La « provincia » all'ordine del giorno nella prima giornata

Il nume pazzoide e bislacco che impera nel vasto mondo della palla rotonda e tiene avvinte alla sua magica bacchetta decina di sorti delle squadre calcistiche, deve sentire un marcato debole per la provincia, se ieri ha potuto far sì che squadroni autentici abbassassero bandiera o fossero costretti a segnare il passo nei confronti di compagini, diciamo così, periferiche, alle quali la « carta » non accordava che una onorevole difesa.

Le suddette compilatrici del campionato, le squadre senza giuocatori di grido, quelle che spesso allevano gli assi e poi sono costretti a « venderli » per turare le falle di un bilancio nel quale le entrate non riescono mai a quadrare con le uscite, resistono magnificamente alla marcia invadente delle consorelle dei grandi centri. La tradizione fa sentire il suo peso. C'è da difendere l'onore e la gloria della bandiera sociale, e i giuocatori — che non sempre pigliano lo stipendio, e se lo lucrassero, certo è magro — i giocatori dicevamo, chiedono al loro cuore lil l'ultima stilla di energia, affinchè la volontà, tendono i muscoli e realizzano ciò che agli occhi del freddo tecnico può apparire un miracolo. Si verifica allora che la Juventus, squadra titolata e con le scudetto appuntato sulla maglia, deve accontentarsi di un magrissimo uno a uno a Busto di fronte alla Pro Patria; che l'Ambrosiana, con il mirabolante e snettante trio d'attacco, lascia i due punti a Casale da dove torna col carico di tre *goals*; che il Bologna, sul suo campo, deve accontentarsi di una stiracchiata vittoria per uno a zero sulla salda e resistente Pro Vercelli.

La classe ha le sue leggi inesorabili e nessuno può pensare che i risultati a sorpresa verificatisi ieri possano in qualche modo far invertire il valore delle squadre. A campionato inoltrato, Ambrosiano, Juventus e le altre « elette » si troveranno a far parte del ristretto gruppetto di testa della classifica, mentre Casale, Pro Vercelli, Pro Patria ed avranno più che a sufficienza delle posizioni di centro. Ma questo, che pure è una verità di cui nessuno può logicamente dubitare, non ci impedisce di rilevare che le « disceredate » delle provincie, pur dibattendosi spesso in mille strettoie di carattere differente, mantengono saldamente le loro posizioni, pronte a sorgere, vive e vitali più che mai, quando l'occasione si offre propizia per dimostrare che la tradizione non è spenta e che la passione ha i suoi diritti da far valere.

Sotto questo aspetto bisogna riconoscere che il comportamento delle « squadrette » viene ad assumere una funzione regolatrice ed acquista un peso notevole, se non proprio decisivo, nello svolgimento del campionato. Per la squadra che parte col miraggio dello scudetto, ricuperatasi un punto perduto costituisce una fatica ardua e difficile.

Gli incontri Casale-Ambrosiana, Pro Patria-Juventus e, in parte, Bologna-Pro Vercelli, costituiscono le tre sorprese della giornata. Per il resto, tutto si è mantenuto nell'ambito delle previsioni.

Il Torino ha vinto e la sua vittoria era prevedibile. La Lazio tuttavia si è comportata ottimamente. L'impressione lasciata dalla squadra azzurra è stata più che buona. Fra qualche domenica i laziali potranno far sentire il peso del loro valore, che non è certo trascurabile.

Il Genova ha regolato nettamente il Bari. Quest'ultima squadra, nuova alla compagine delle « A », ha bisogno di « farsi le ossa ».

Più che onorevole la prova della Fiorentina, che ha pareggiato sul difficile campo del Milan. La squadra dei Marchesi Ridolfi dimostra di non trovarsi a disagio nella divisione superiore. Regolare la vittoria del Napoli sulla Triestina. L'Alessandria si è difesa egregiamente contro un Bresciа sbrigliato e vittorioso che, sul proprio campo, appare avversario pericoloso anche per le squadroni di grido.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso indipendente
sul Campionato Italiano di calcio
(Girone di andata)

Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

1.o PREMIO
MOTOLEGGERA DKW 175
della Ditta BRUNO CAVANI
(Bologna, via del Porto, 18)

2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 w/a.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frejus.
6.o » - Macch. caffè espresso « Amer ».
7.o » - Pelo sci Morgando.
8.o » - Sitta Morgando.
9.o-10.o » 2 penne stilo. Sitta.

Ciascuna a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.

L'on. Gervasio premia i vincitori del II Concorso

da « La Stampa della Sera »

Ieri sul campo del Torino, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo dell'incontro Torino-Lazio, l'on. Gervasio, Presidente del Club granata, ha proceduto alla premiazione dei vincitori del II Concorso pronostici indetto da « La Stampa della Sera ».

L'on. Gervasio ha ritenuto con felici parole che l'iniziativa della « Stampa » serve a sempre maggiormente incrementare nelle masse sportive la passione per le belle battaglie che i nostri atleti combattono.

I premi, che erano stati recati sul terreno di gioco, vennero ritirati dai vincitori dei quali diamo l'elenco completo:

1.o Premio: Sig.a Genari Olimpia - Torino - p. 178 - Motocicletta N.S.U. 175.
2.o Premio: Sig. Re Emilio - Torino - Punti 177 - Renard « Rivella ».
3.o Premio: Sig. Sambo Ferruccio - Torino - punti 175 - Macchina « Singer ».
4.o Premio: Sig.a Marchisio Teresa - Torino - punti 170 con ore 174,35' - Apparecchio fotografico « Agfa ».
5.o Premio: Ghisio Agostino - Torino - punti 170 con ore 174,24'56" - Bicicletta « Legnano ».
6.o Premio: Gatti Alberto - Torino - punti 167 - Bicicletta « Perla ».
7.o Premio: Azis Angelo - Novara - punti 165 - Sacco montagna equipaggiato « Bottega dello Sportivo ».
8.o Premio: Martina Giov. Batta - Biblena - punti 160 - Macchina caffè espresso « Amer ».
9.o Premio: Novo Osvaldo - Torino - punti 156 - Penna stilografica « The King ».
10.o Premio: Rosia Ernaldo - Torino - punti 155 con ore 174,13'13" - Penna stilografica « The King ».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Alla nuova pesantezza registrata stamane nelle nostre Borse non è certamente estranea il contegno parrucchesco di quelle estere con l'aggravante delle acutesi della crisi inglese e relativa debolezza della sterlina offesta stamane a 90 e mel dopo Borsa a 87. Quindi il mercato dei valori ha ceduto dall'inizio alla fine con nuove falcidie che si sono estese in misura più sensibile ai Consolidato, alle Banca Italia, Consorzio, Meridionali, Elettrici, Fiat, Montecatini e Ansaldo.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,03	73,00
100	Id. 5 c.	74,05	74 —
100	Consol. 5% c.	82 —	81,45
100	Id. 5 d.	82,10	81,50
500	Torino 6% c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5%	458 —	459 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	100,05	100,05
100	B. T. Nov. 1934	99,50	99,70
100	B. T. Nov. 1940	99,35	99,35
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1477,50	1495 —
500	Banca Comm.	1301 —	1302 —
500	Credito Ital.	700,50	700 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	698 —
100	P.C.E.	70 —	68 —
350	Mediterranee	315 —	310 —
500	Meridionali	590 —	570 —
80	Cosulich	65,50	67,25
500	Ilubattino	240 —	250 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	55 —
850	Lloyd Sabaudo	119,50	119 —
25	Ciriè-Lanzo	160 —	158 —
100	Italiana Gas	23,75	23 —
100	Stige	53 —	52,50
250	Elettr. A. I.	70 —	69,75
125	Sip	85,50	86 —
400	Terni	297 —	288,50
500	Savigliano	502,50	505 —
250	Nebiolo	122 —	122 —
200	Bauchiero	176 —	175 —
100	Tedeschi	80,50	82 —
200	Fiat	167,75	156,50
50	Monte Amiata	77,50	71 —
100	Montecatini	134 —	130 5/8
100	Ollomont	175 —	171 —
75	Schiapparelli	12,75	13 —
100	Mira Lanza	42 —	41,50
100	Cir	124 —	122 —
250	Monteponi	— —	— —
500	Acqua Potabile	206,50	205 —
100	Florio	35 —	37 —
—	W. Martiny	— —	90 —
100	Viscosa	27,75	27,50
100	Châtillon	230,50	230 —
100	Valli Lanzo	21,50	21 —
500	Beni Stabili	468 —	465 —
100	Cartiera Ital.	87 —	85 —
500	Cartiere Burgo	420 —	425 —
100	Pirtaloga	31 —	30 —
100	Un. Cementi	35 —	33,50
80	Fornaci	248 —	248,50

Cambi: Parigi 75,20; Svizzera 373,65; Londra 90,50; New York 19,11.

Borse Italiane

MILANO, 21. — Mercato agitatissimo e in forte reazione sotto la profonda impressione delle notizie di Londra. Nei titoli maggiormente colpiti troviamo la Banca Italia, Meridionali, Edison, Vizzola, Fiat, Pirelli Ital., Eridania, Raffineria, Stampati, Cascami, Gas e Sip. Meno forti sono stati oggi anche i titoli di Stato. Rendita 3,50 % a 72,50 e Consolidato 5 % fra 81,30/5-81,45-81,50 per fine corrente mese.

«Rendita Ital. 3,50 % 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,50; Banca Italia 1495; Banca Comm. 1305; Banco di Roma 104; Credito Italiano 100; Credito Marittimo 570; Banca Naz. Cred. Il. Consorzio M. V. 600; Mediterranee 305; Meridionali 570; Veneto Costruz. Ferr. 148; Cosulich 67,50; Ilubattino 250,50; Libera Triestina 39; Cotoni, Cantoni 1400; Ulcese 200; Furter 75; Vai Diona 930; Valle Ser. 100; Cantoni Cours 410; Linif. Can. Naz. 115; Val Trigno 80; Stampati De Angeli 617; Bassari Varzi 330; Rotondi 270; Tosi 305,50; Cotoni. Meridi. 10,50; Unione Manif. 950; Lan. Gavardo 650; Rossi 2300; Targetti 54; Cascami Seta 340; Bertaszoni 67; Chatillon 230; Snia 37,75; Pirelli e C. 30; Ansaldo 27; Ilbo 46; Ilva 130; Metallurgica Ital. 143; Ambala 75; Montecatini 131; Dalmina 190; Breda 25; Automobili Bianchi 20; Isotta 34,50; Fiat 155; Miani e Silvestri 7,50; Reggiano 50; Adriatica Elettricità 126; Brioschi 200; Cieli 110; Bonomo 165; Bresciana 127; Valdarno 172; Alta Italia 75; Emiliana 272; Trezza d'Adda 300; Adamello 125; Seno 47,75; Edison 480; Id. Passeggiate 300; Sip 85,50; Terni 142; Ligure Toscana 230,50; Viarolo 300; Meridionale Elettr. 130; Tarni 200; Ut. Es. Elettr. 30,50; Italcable 63,50; Telemonsalo 43,50; Distillerie Ital. 70; Eridania 228; Industria Zuccheri 65; Raffineria L. L. 695; Italiana Gas 23,50; Mira Lanza 42; Petroli Italia 8; Aedes 70; Fondiaria Reg. 1,50; Id. Id. 7 % 44; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 462; Saiarnia 91; Pastificio Parenti 41,50; Alberghi Venezia 30,50; Italo Americana 45; Pirelli Ital. 577; Rinascente 19; Pirelli e C. 177; Brasimi 25; Dell'Acqua 109; Vedetta 140; Obbligazioni Veneto 5,50 % 79,75; Credito Fond. Veneto 5 % 497, id. id. 6 % 490; Cons. Id. danni terr. 4 % 380, id. id. 6,50 % 545; Cons. Cred. Miglior. 6 % 775. — CAMBI: Parigi 75,20; Zurigo 373,45; Amsterdam 770; Madrid 372; Bruxelles 266,90; Berlino 457,40; Vienna 268,70; Praga 56,65; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos ore 11,25, carta 4,91; New York tel. 19,10, ch. 19,16; Belgrado 33,75; Atene 96,75; Albania 88,50.

GENOVA, 21. — Mercato sempre pesante con qualche denaro un po' più vivo in chiusura. Offerta la Banca Italia nonostante la sua consistenza del 9/10. Più deboli le Fiat, Sabaudo, Viscosa; seguono la stessa tendenza pure i valori di Stato che ribassano in lettera.

Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,50; Consolidato 5 % fin. 81,50, cont. 81,30; Obbligazioni Veneto 5,50 % 79,50; Banca Italia 1495; Banca Comm. 1305; Banco di Roma 104; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 570; Banca Naz. di Credito 1450; Meridionali 600; Mediterranee 300; Ilubattino 240,50; Sabaudo 113; Alta Italia 29; La Polare 90; Snia 37; Chatillon 232; Ilva 39,50; Montecatini 131,50; Ilva 130; Ansaldo 27; San Giorgio 158; Fiat 155; Officine Elettriche Genovesi 287; Unione Es. Elettr. 36,50; Selt 230; Sip 85; Terni 290; Eridania 230; Industrie Zuccheri 600; Raffineria L. L. 695; Distillerie Ital. 77; Molini A. I. 253; Aedes 70; Beni Stabili 462. — CAMBI: Parigi 75; Svizzera 373,50; Olanda 774; Spagna 180; Belgio 263; Berlino 453; Praga 56,70; Buenos Aires pesos ore 11,50, carta 5; New York 19,11,5; Cile 231.

ROMA, 21. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,75, fin. 73,70; Consolidato 5 % cont. 81,45, fin. 81,50; Obblig. Veneto 5,50 % 79,75; Consorzio Cred. Migl. 6 % 475; Banca Italia 1495; Credito Fondiario 465; Banca Comm. Ital. 1301; Credito Italiano 700,50; Banco di Roma 103,50; Ferr. Meridionali 590; Tram 190; Ilubattino 250,50; Snia 37,50; Ilva 39,50; Metallurgica Ital. 149; Ilva 130,50; Ansaldo 26; Fiat 156; Terni 287; Anic 73; Romana Zuccheri 80,50; Fondi Rustici 10,75; Immobiliari 55; Beni Stabili 467; Imprese Fond. 100; Risanamento 209; Acqua Marcia 518. — CAMBI: Parigi 75,20,50; Londra 90,55; New York 19,12,5.

TRIESTE, 21. — Rendita Ital. 3,50 % fin. 73,75; Consolidato 5 % fin. 81,50; Obblig. Veneto 5,50 % 79,50; Banca Comm. Triest. 482; Adria 24; Cosulich 64; Libera Triestina 39; Lloyd 247,50; Assicurazioni Generali 2100. — CAMBI: Parigi 75; Londra 90,70; New York 19,13; Zurigo 373; Madrid 372,50; Amsterdam 772,50; Berlino 453; Bucarest 11,38; Praga 56,70; Vienna 268,50; Belgrado 33,70; Budapest 336; Oslo 512; Tirana 360.

Le assemblee di domani

Torino. — Assemblea Sindacatura Seta Piemontese, via Lagrange 2, ore 10, straordinaria (2/9 stessa ora).

Bergamo. — Soc. An. Italiana Industria Velluti, piazzale Porta Nuova, ore 11 (2/9 stessa ora).

Como. — Cartiere di Maslianico, presso Banco Lariano, via Fontana 2, ore 11.

Genova. — Istituto Edile Immobiliare Genovese, salita S. Matteo 19, ore 15.

Milano. — Fabbrica Italiana di Articoli Sportivi (in liquidazione), corso Italia 1, studio Travi, ore 17.

— Consorzio Nazionale Industrie Fornaci, via Serbelloni 2, ore 10 straord. (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Agricola Giuseppe Leone, piazza Missori 2, ore 10, straord. (2/9 stessa ora).

Padova. — Soc. Italiana Cave e Miniere, via Zabarella 12, ore 11, straordin. (30/9 stessa ora).

— Distilleria di Cavarzere, piazza Ercolani 26, ore 11 (6/10 stesso ora).

Reggio Calabria. — Soc. An. Grande Albergo Miramare, via Fata Morgana, ore 11, ord. e straord. (30/9 stessa ora).

Roma. — Soc. per l'Esercizio del Campo Sportivo « Lazio », Galleria S. Marcello 255, ore 21.

Venezia. — Soc. An. Bellunese per la Industria Elettrica, S. Tomà 3901, ore 11 (29/9).

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parsoni - Red. responsabile

Confortato dalla Fede, dalla Benedizione del Santo Padre e dalla visita di S. E. l'Arcivescovo di Torino, chiudeva santamente l'operosissima vita il

Comm. Cav. Maurizlano

Dott. Don Giuseppe Rossi

già direttore della Casa « Emigranti Italiani » di Chiasso - Cappellano Militare Capo della Piazza Marittima di Spezia

Ne danno partecipazione i fratelli, le sorelle e rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo n. 24. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla sepoltura. Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Genia - Tel. 40-03 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita di bontà e di amore è volata serenamente al Cielo, a raggiungere la diletta figlia **Maria** e gli altri suoi cari

Angela Clerico Masperone

Con angoscia senza conforto, ne danno partecipazione le figlie **Emilia** ed **Emmelia**; il fratello **Domenico** e famiglia; la sorella **Maria**, il fratello **Angelo** e famiglia; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10, partendo da Via Montecuccoli 2, indi la Cara Salma sarà trasportata a Villanova d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalla visita.

Torino, 20 Settembre 1931 - IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane, cristianamente spegnevasi in età d'anni 87, munita buona di

Chiapusso Alessandro

Lo piangono i figli: Rag. **Camillo**, **Margherita** in Tricerri con i figli **Vittorio** e **Dino**, **Emilia** ved. **Amprimo**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 settembre alle ore 16, partendo dalla propria abitazione in regione Frioriale, Susa, 20 Settembre 1931.

Stamane alle ore 5, spirava serenamente, in età di anni 80,

Bonino Enrichetta v. Costantino

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Prof. **Antonio**, **Maria** e parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 16. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Favria-Oglianico, 20 Settembre 1931 IX

Genia - Tel. 40-03 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane alle ore 2,30 dopo breve malattia muoveva serenamente all'Amplesso dei suoi cari

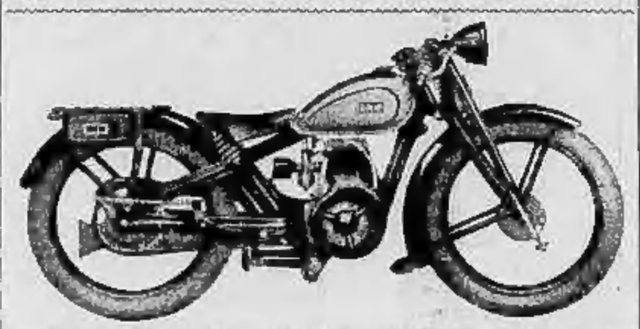
Domenico Pavia

Ex-Guardia Municipale

Ne danno il triste annuncio: i figli e la figlia con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10, partendo da via Vanchiglia 11 ter. Non si accettano fiori.

Torino 21 settembre 1931 - IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.



La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3700) messa in palio dalla Ditta Reg. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori DK W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— E' bella, la mamma! Si veste come le fate — mormorò con una voce che si faceva più caldo, via via ch'egli evocava certe immagini luminose. — Ed ha i capelli che luccicano. Nonnina: è tanto tempo che non la vedo. L'ultima volta mi portò l'orso verde. Che dici: tornerà presto?

— Ma sì, tesoro, non tarderà molto — rispose la donna, voltando la testa dall'altra parte. Temeva che il nipotino, nella sua morbosa sensibilità, si accorgesse del suo imbarazzo.

— Quando verrà? — insisteva il piccolo.

— Non te lo so dire. Forse domenica! Se sarà buono, però.

Egli riprese:

— Io sono buono. Perchè allora la mamma non viene ad abbracciarmi?

La vecchia si sentiva morire:

— Perchè ha tanto da fare; e non può venire spesso, come vorrebbe.

Il piccino rimase per qualche minuto in silenzio.

Poi, con la voce sicura d'un bimbo che chiede un giocattolo troppo bello e che ha abbastanza tempo per sognare e che si aspetta un rifiuto, mormorò:

— Io la vorrei vedere, la mamma!

— Un po' di pazienza, tesoro. La mamma verrà! — disse con dolcezza la vecchia, di già inquieta per quell'incidente.

La vecchia si alzò e gli rimise sotto le coperte le manine madide di sudore. Due solchi neri e profondi si erano scavati sotto gli occhi a cui la febbre dava la lucentezza del vetro. Pareva che Paolino avesse tanta voglia di piangere. Ma ad un tratto si scosse, si mise in ginocchi, e, come se le forze gli fossero tornate all'improvviso, si alzò a sedere sul letto.

— Nonna! Eccola! E' lei! Sale le scale...

La nonna non osava contrariarlo. Temeva di provocare una nuova crisi, che gli sarebbe riuscita fatale.

— Senti! — diceva il bimbo in una sempre crescente esultazione. — Te lo dicevo che sarebbe venuta!

Dapprima la nonna aveva creduto che il piccolo infermo fosse in delirio. Ma ora lo sentiva anche lei un passo leggero che saliva le scale, si fermava via via, forse per l'oscurità, e poi ricominciava a salire.

Era impallidita.

Per paura che il malatino provasse una delusione troppo forte si azzardò a dire:

— E' gente che va dai vicini.

Ma il bimbo non si persuadeva.

— No, ti dico: E' la mamma!

E come per darsi ragione, ecco che i passi si fermano dinanzi alla loro porta, ecco che qualcuno bussa, pian piano.

La nonna corse ad aprire.

Nel cerchio di luce della lampada, che batteva appunto sulla porta di casa, comparve una figura di donna alta, snella, giovane, avvolta in un elegante mantello verde-Nilo. La sua chioma bionda scintillava. Due magnifici occhi, dallo sguardo un po' smarrito, ne illuminavano il bel volto arrossato.

In uno slancio di tutto il suo essere straziato, teso verso l'apparizione meravigliosa, il piccolo gridò:

— Mamma!

La vecchia si era alzata di scatto:

— Tu! a quest'ora?

La nuova venuta si slanciò verso il bambino che l'aspettava a braccia aperte.

Era Nini Tango.

La meta del lungo tragitto percorso nell'ebrezza della cocaina, sotto la guida d'una volontà incosciente, lo scopo di quella corsa allucinata attraverso Parigi, nella quale l'amica di Flosh, la modella di Montparnasse, aveva trascinato Udilla Manciere, era stata, dunque, una povera stanza di via Pétiport, ove una vecchia, stanca ed addormentata vegliava, china sul lavoro, un bimbo ammalato!

Nini Tango aveva un fulmineo sospetto: quella vecchia era la madre di Udilla Manciere, la sua rivale, la donna che le aveva rubato il suo amante!

Ma ella non aveva tempo di pensare a queste cose. Una creaturina inferma, nata in mezzo alle sofferenze, nella fosca ora di ubbriachezza, al tempo in cui la bellissima bionda, giovinetta ancora, tremava sotto il giogo del sanguinario

— Lo sapevo che sarebbe venuta.

Julot. L'uomo, che essa aveva denunziato, per riprendere la propria libertà, ed il cui ricordo l'ossessionava, punto da costringerla a chiedere l'oblio alla droga infernale, riviveva con nella carne esangue, negli sguardi febbrili dello sventurato Paolino.

Che Nini amasse il figlio, non c'era da dubitarlo: lo diceva l'impeto di passione, col quale s'era slanciata verso di lui.

Il senso della maternità era l'unica forza buona che sussistesse, certa per l'irresistibilità dell'istinto, nello sfacelo della sua vita piena di mistero.

Essa uscita quella sera da una crisi spaventosa, in cui i terrori che la perseguitavano di continuo avevano raggiunto sotto l'azione della cocaina, il parossismo. Mai la sua compagine era stata sconvolta con una violenza simile. Forse, sotto lo sguardo crudele di Flosh, che le attanagliava i polsi, Nini aveva compreso che il suo nuovo padrone era più pericoloso dell'altro: del forzato espiante i suoi falli alla Guyana?

Pazza di angoscia e di terrore essa era fuggita nella notte, come una belva inseguita senza pietà; e, d'istinto era venuta a rifugiarsi in quel tugurio, dove la mondana elegante e sempre bella, ad onta dei torturanti segreti della sua esistenza, era soltanto una mamma, che prodiga la propria tenerezza ad un figliuoletto ammalato.

— Mamma! — ripeteva Paolino, in una specie di estasi, mentre tutta la vita gli si ricongiungeva negli occhi ardenti appassionati. — Mamma! Io lo sapevo che saresti venuta.

— Amor mio! — balbettava Nini, ricoprendo di baci l'esangue visino.

La giovane sfiorava con le labbra quella fronte ardente, e trasaliva al contatto della pelle riarsa dalla febbre.

— Sono così contento, mammina! Starai tanto, tanto, con me, è vero? Non andrai mica via subito, come le altre volte!...

— No, piccino, rimarrò qui anche mentre dormirai — riprese Nini, colta una tenerezza che faceva di lei una altra donna. Udilla, Nicola e Flosh avrebbero durato fatica a riconoscerla.

Gli occhi di Nini esprimevano una sofferenza improvvisa. Era venuta in via Petiport, spinta da un impulso irresistibile, senza riflettere che l'ora era troppo inoltrata e che forse la madre sua era già a letto.

Non aveva portato nulla.

Mentre Paolino, un po' inquieto la guardava le mani, ebbe una ispirazione. Aprì la borsetta, che aveva buttata sul letto, ne trasse una schmidtina di feltro scarlatta e la porse al bambino.

Era uno di quei tanti almanacchi portafortuna, che si usa distribuire nei ritrovi notturni: balocchi da persone adulte, nei quali spesso è il segno della genialità d'un artista, e che hanno la durata di un capriccio.

Gliel'avevano data poche sere innanzi alla « Rouq che si gonfia ». Il proprietario, offriva spesso, a scopo di *réclame*, ai clienti simili regalucci.

Il malatino cominciò a battere le mani.

Colei che nei chiassosi ritrovi notturni era conosciuta sotto il nome eccentrico di Nini Tango, ma che per una vecchia madre era semplicemente Nini, guardò a lungo il piccino che, nell'immobilità del sonno, sembr